

# costruttori romani

costruttori  
romani

Tariffa R.O.C. - Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 35/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 1, DCB Roma

costruttori  
romani

n. 5 maggio 2011 - Mensile dell'ACER - Nuova serie - Anno XXV



**Infrastrutture e turismo: binomio vincente**



# CASSA EDILE DI ROMA E PROVINCIA

La Cassa Edile di Roma e Provincia è attiva da 50 anni come organismo gestito pariteticamente dai rappresentanti dei datori di lavoro (ACER) e dai sindacati di categoria dei lavoratori edili (Feneal-UIL, Filca-CISL e Fillea-CGIL). Attualmente riunisce oltre 11.000 imprese, assiste con prestazioni mutualistiche e assistenziali 60.000 lavoratori e i loro familiari e dal 1970 eroga annualmente delle borse di studio a sostegno della specializzazione dei lavoratori.

## Assistenze ordinarie

- > Ferie e gratifica natalizia
- > Integrazione all'indennità di malattia
- > Integrazione all'indennità d'infortunio o malattia professionale
- > Anzianità professionale edile

## Assistenze straordinarie

- > Eteropotesi (protesi dentarie, apparecchi ortodontici, cure dentarie)
- > Eteropotesi (protesi ortopediche, supporti acustici, occhiali)
- > Riabilitazione e spese extraospedaliere
- > Donazione sangue

- > Donazione midollo osseo
- > Cure termali idropiniche
- > Assistenza ai familiari portatori di handicap
- > Malattie professionali
- > Assistenza per i casi di alcolismo, sieropositività (HIV), tossicodipendenza
- > Assistenza allo studio
- > Borse di studio
- > Premio ai giovani
- > Assegno e permesso funerario
- > Sussidi casa e sussidi lavoratori stranieri
- > Assicurazione infortuni, malattie, interventi chirurgici
- > Decesso del lavoratore per cause di malattia
- > Soggiorni
- > Periodo di maternità

Via Pordenone, 30 - 00182 Roma  
Telefono: 06 70.60.41  
Web: [www.cassaedileroma.it](http://www.cassaedileroma.it)  
E-mail: [info@cassaedileroma.it](mailto:info@cassaedileroma.it)

Numero Verde  
**06.70604400**  
INFORMAZIONI IMPRESE

Numero Verde  
**800-010969**  
INFORMAZIONI OPERAI

**Costruttori Romani**  
mensile dell'ACER  
Associazione Costruttori Edili  
di Roma e Provincia

n. 5  
maggio 2011  
Nuova serie - Anno XXV

**Direttore responsabile**  
Eugenio Batelli

**Direttore editoriale**  
Angelo Provera

**Redazione**  
Fabio Cauli

**Progetto grafico  
impaginazione ed editing**  
ATON srl

**Fotografie**  
Archivio ATON  
Archivio ACER

**Stampa**  
Marchesi Grafiche Editoriali

**Direzione, redazione**  
00161 Roma Via di Villa Patrizi, 11  
Tel. 06 440751 Fax 06 44075510  
[costruttoriromani@acerweb.it](mailto:costruttoriromani@acerweb.it)

Una copia 2,58 euro  
Abbonamento annuo: 20,65 euro

Editrice Gestedil srl  
00161 Roma Via di Villa Patrizi, 11

**ACER**  
**Direttore generale**  
Alfredo Pecorella  
**Vicedirettore generale**  
Benedetto Campofranco

associato



## Infrastrutture e turismo: binomio vincente

**costruttori  
romani** costruttori  
romani  
Mensile dell'ACER

- 4 Dalle nuove frontiere del turismo una spinta per la crescita della città**  
di Eugenio Batelli
- 8 Roma verso il suo secondo centro**  
a cura di Fabio Cauli
- 16 Dagli Stati generali del turismo le cinque proposte per gli affari, lo svago e i giovani**  
a cura di Fabio Cauli
- 22 Turismo: diversificare l'offerta e investire sull'accessibilità**  
Intervista al Ministro M. Vittoria Brambilla, di Anna Maria Greco
- 26 Il nuovo turismo di Roma verso le sfide del futuro**  
Intervista al Vicesindaco di Roma Capitale Mauro Cutrufo, di Anna Maria Greco
- 30 Roma capitale del turismo: la sfida alla mobilità terrestre**  
Intervista con il Presidente di Federalberghi Roma, Giuseppe Roscioli, di Fabio Cauli
- 32 Il nuovo polo turistico verso il traguardo**  
di Aurelio Regina
- 34 Civitavecchia e Fiumicino i nuovi porti per il turismo nel Mediterraneo**  
di Francesco Ruperto e Lorenzo Sette
- 36 Lavoro, merito, investimenti. Con un'Italia così: VADO O RESTO?**  
di Anna Maria Evangelisti
- 42 Confindustria: infrastrutture e fisco per uscire da una crisi senza precedenti**  
di Luca Carrano
- 44 50 anni e non sentirli**  
a cura della redazione
- 52 Stadi di proprietà: un assist al fatturato**  
di Matteo Morichini
- 54 Gli appalti pubblici e la crescita economica [2ª parte]**  
di Federico Antellini Russo e Giuseppe Di Taranto

## ACERNEWS

- 61 Edilizia, una normativa nazionale per operare con procedure snelle e tempi certi
- 62 "Premio Vocazione Roma": innovazione e creatività per una città protagonista di Elisabetta Maggini
- 63 Ricostruzione in Abruzzo. L'AVCP boccia le procedure adottate di Gianluca Celata
- 65 Indennità di esproprio: la corte boccia il criterio di calcolo per le zone agricole di Pierluigi Cipollone
- 66 Inserimenti sul portale ACER di circolari e bandi di gara (marzo-aprile 2011)



L'editoriale



# Dalle nuove frontiere del turismo una spinta per la crescita della città

Progettiamo il futuro guardando anche alle esigenze quotidiane

di **Eugenio Batelli** Presidente ACER

■ Il turismo rappresenta uno degli assi portanti dell'economia cittadina.

Da sempre Roma attira su di sé l'interesse di milioni di visitatori, dando vita ad un flusso che si concentra, in prevalenza, nel solo Centro Storico.

Colosseo e San Pietro. Su questo binomio – turismo archeologico e religioso – si sono rette le fortune turistiche di Roma che dominava incontrastata la “classifica” europea delle città più apprezzate dai visitatori.

Negli ultimi venti anni la situazione si è modificata e Roma, pur mantenendo un forte “appeal”, viene insidiata da altri competitori europei, quali Londra e Parigi.

Anche Madrid, Barcellona, Berlino e Praga si stanno affacciando con prepotenza sul mercato.

Credo, allora, che si debba lavorare per consolidare

e migliorare le posizioni di preminenza della città, offrendo ulteriori e accattivanti motivi di interesse.

Roma, che possiede il 30% dei beni culturali del mondo, ha tutto per risultare vincente in una competizione globale, che sposta formidabili risorse economiche.

Da dove partire?

Bisogna riuscire a coniugare cultura e svago, come è stato felicemente sintetizzato dal senatore Cutrufo, in modo da soddisfare tutta la vasta platea delle potenziali richieste.

In questo senso va nella giusta direzione la scelta di Roma Capitale di creare un “Secondo Polo Turistico”.

Accanto al Primo Polo, quello tradizionale e da valorizzare ancora meglio, costituito dalle bellezze archeologiche ed architettoniche di Roma, dalla storia



Roma deve continuare a vivere ed a svilupparsi per essere pronta a confrontarsi con i nuovi appuntamenti che ha di fronte, come la candidatura alle Olimpiadi del 2020



e dalla cultura, dal Vaticano e dalle Basiliche, vanno costruiti nuovi e diversificati motivi di interesse per il visitatore.

Il turismo congressuale, quello ludico, degli eventi espositivi e delle mostre, dello sport è quello da intercettare per convogliarlo su Roma.

Alcuni passi in questo senso si sono già compiuti. Sono in fase di realizzazione la "Nuvola" del nuovo palazzo dei congressi e le connesse strutture alberghiere, nonché l'Acquario che sorgerà al Laghetto. Sono state programmate le infrastrutture di collegamento tra l'Eur e la Nuova Fiera di Roma, la sistemazione del waterfront di Ostia e la realizzazione dei porti turistici di Ostia e Fiumicino.

Di sicuro interesse possono essere anche i parchi tematici che in Europa attraggono migliaia di visitatori.

Il concentrarsi di tanti nuovi punti di attrazione nel quadrante sud-ovest della città imporrà anche un'attenta rivisitazione della rete stradale, che oggi è imperniata su direttrici, quali quelle della Pontina e della Colombo, che soffrono di un forte sovraffollamento. Si dovranno potenziare anche altre importanti vie di collegamento, quali Ostiense/via del Mare, Laurentina, Portuense per dare alternative e possibili valvole di sfogo ai nuovi flussi veicolari.

Nel contempo, però, mentre ci accingiamo a progettare il futuro, non dobbiamo distrarre l'attenzione dal "quotidiano".

La città deve continuare a vivere ed a svilupparsi per essere pronta a confrontarsi con i nuovi affascinanti appuntamenti che ha di fronte.

Cito l'obiettivo delle Olimpiadi del 2020.

Dobbiamo garantire, non solo ai turisti ma anche ai romani, una città più moderna, più funzionale, più vivibile, con un livello di manutenzione e decoro urbano all'altezza delle altre metropoli europee.

Servono nuove infrastrutture, sia stradali che su ferro, interne ed esterne al GRA, che consentano collegamenti più rapidi con i punti di arrivo dei flussi turistici (aeroporti e porti) e garantiscano spostamenti

più veloci all'interno del perimetro urbano.

Un paio di esempi per dare maggiore concretezza al ragionamento.

Civitavecchia è il primo porto crocieristico del Mediterraneo, con circa 2 milioni di passeggeri l'anno. La principale via di accesso alla Capitale è rappresentata da un'autostrada che si innesta sulla Roma-Fiumicino, andandosi poi a strozzare nella sua confluenza sul GRA o sul viadotto della Magliana.

È indispensabile rimettere mano agli assetti viari di quel quadrante della città, ricco di tante potenzialità, ma condizionato da troppe scelte passate non particolarmente felici.

Altro esempio.

L'aeroporto di Ciampino, strategico per i voli low cost, è destinato alla chiusura.

Non si può indugiare ulteriormente nell'individuazione del nuovo sito e nella realizzazione dei lavori.

Oltre ad attrezzarlo, bisognerà, in contemporanea e non successivamente, creare i necessari collegamenti rapidi per la città.

Abbiamo, dunque, di fronte sfide entusiasmanti che vanno accettate e che possono essere vinte con l'impegno di tutti.

Noi, come imprenditori della Capitale, siamo pronti a fare la nostra parte.

Siamo disponibili ad investire in termini di progettualità e di risorse.

È indispensabile, però, che ai privati vengano assicurate le condizioni per il loro intervento.

Deve essere garantito all'equilibrio economico delle singole operazioni.

Devono essere snellite le procedure autorizzative e predefiniti i tempi.

Gli investitori hanno bisogno di percorsi procedurali chiari e di tempistiche certe.

Un forte coordinamento di tutte le Istituzioni coinvolte potrebbe risultare lo strumento vincente.

Lavoriamo insieme per far crescere la nostra città e per essere preparati ad affrontare il futuro che stiamo delineando. ■



Servono nuove infrastrutture che consentano collegamenti più rapidi con i punti di arrivo dei flussi turistici e garantiscano spostamenti più veloci all'interno del perimetro urbano



## La formazione è la prima regola contro gli infortuni

Il Cefme fu fondato nel 1953 per una felice intuizione di Ezio Micaglio presidente dell'Acer, Roberto Palmucci della Fillea, Francesco Altini della Filca, Tullio Repetto della Feneal.

I rappresentanti delle imprese e dei lavoratori decisero di affrontare insieme uno dei problemi che la società italiana aveva di fronte: la preparazione delle maestranze edili da impiegare nei cantieri.

I primi corsi furono serali per le figure classiche del settore: muratori e carpentieri. Erano gli anni dello sviluppo delle città, in cui le mutate tecnologie costruttive insieme alle prime esperienze di utilizzo del cemento armato, costringevano gli operatori del settore ad una operazione di aggiornamento e specializzazione molto rapida.

Verso la fine degli anni '70 l'Ente ritenne opportuno pensare ad una formazione diversa, rivolta soprattutto ai giovani che uscivano dalla scuola dell'obbligo, con corsi di specializzazione biennale, perché in quegli anni il problema da affrontare era preparare nuova forza lavoro per sostituire la generazione degli operai del dopoguerra.

È nel corso degli anni '80 che il Cefme si avvia a diventare quello che oggi tutti conoscono. È in quegli anni infatti che viene acquistata e subito ristrutturata la sede di Pomezia, con l'idea di fondo di farne una sorta di college dedicato al settore dell'edilizia.

La fine degli anni '80 vede l'inserimento dei primi lavoratori extracomunitari nei cantieri edili e anche allora la scuola edile fu in prima linea, con attività formative mirate, contenenti moduli sia professionalizzanti che di alfabetizzazione linguistica e normativa.

Dopo il periodo di crisi degli anni '90 il Cefme ritrova nuovo vigore e rinnovata vitalità.

Non più solo operai, ma tecnici, professionisti, installatori, studenti, liberi professionisti, titolari di impresa: tutto il settore delle costruzioni trova il suo punto di incontro nel Cefme. La storia di oggi è quella di un ente che ha continuato a farsi interprete delle trasformazioni del settore attraverso la realizzazione dei percorsi formativi integrati. Il Cefme negli ultimi anni è cambiato, grazie anche all'impegno del suo Presidente Giuseppe D'Ascenzo, perseguendo l'obiettivo di diventare uno degli strumenti politici ed operativi delle parti sociali, integrato in misura sempre maggiore con il tessuto produttivo.

Per fare ciò il Centro di Formazione è diventato "la scuola" del settore edile. Fare formazione professionale in modo serio non vuol dire soltanto progettare e realizzare corsi. È fondamentale comprendere come il compito del Cefme non si esaurisca con l'erogazione della formazione ma prosegue con la finalizzazione di una occasione di lavoro.

Il Cefme sta oggi diventando un ente erogatore di servizi, in cui la formazione avrà ancora un ruolo predominante, ma collegata sempre più strettamente alle esigenze del mondo delle imprese, in stretto contatto con il mondo della scuola, dell'Università e degli ordini professionali.



Cefme. Ente paritetico che da oltre 50 anni organizza corsi per le maestranze edili



CENTRO PER LA FORMAZIONE DELLE MAESTRANZE EDILI ED AFFINI DI ROMA E PROVINCIA

Pomezia - Via Monte Cervino, 8 - Tel. 06.91962-1 (15 linee R.A.) - Fax 06.91962209

Il Secondo Polo Turistico

# Roma verso il suo secondo centro

Per fare di Roma una vera e propria Capitale, che vanti un'offerta turistica, ricreativa, artistica e storico-culturale, il Secondo Polo Turistico costituisce un progetto a suo modo unico. Un'alternativa alla Roma che conosciamo



a cura di Fabio Cauli

■ Per affermarsi sul palcoscenico internazionale come Città della cultura e dell'entertainment, Roma Capitale vuole creare un nuovo sistema di offerta turistica e ricreativa, non solo di intrattenimento ma anche di valorizzazione del patrimonio storico-artistico, archeologico e naturalistico, capace di affiancare, completare e differenziare l'attuale offerta della Città.

Il tema progettuale vuole dare vita a un Secondo Polo Turistico, complementare e alternativo al primo concentrato nel Centro Storico: numerosi progetti che interessano un'area di 27.000 ettari nel quadrante sud ovest di Roma con l'obiettivo di rendere il territorio romano più attrattivo per diverse tipologie di utenti.

Alcuni dei progetti del Secondo Polo Turistico riguar-

dano: il sistema congressuale e fieristico (potenziamento del polo della Nuova Fiera e realizzazione del nuovo Centro Congressi dell'Eur), il sistema dell'intrattenimento e del tempo libero (creazione dei parchi tematici sull'immaginario cinematografico e sull'Impero Romano e dell'acquario), il sistema dello sport (specialmente per quanto riguarda il golf con la realizzazione del primo campo pubblico), il sistema dei parchi naturali e delle risorse archeologiche, il sistema diporistico e crocieristico (realizzazione del nuovo porto turistico di Fiumicino e l'ampliamento del porto di Ostia).

Attraverso il Secondo Polo Turistico si intende:

- valorizzare le risorse naturalistiche, paesaggistiche,



I flussi turistici che nel 2008 hanno interessato il Municipio XIII ammontano a circa 700.000 visitatori, il 3,4% del totale cittadino



storico-archeologiche e turistiche esistenti;

- potenziare e diversificare l'offerta turistica;
- creare nuove occasioni di ritorno nella Capitale e prolungare la durata media dei soggiorni;
- rafforzare le attività economiche ricettive, ricreative e commerciali nell'area del Municipio XIII;
- aprire a un nuovo sistema di offerta turistica complementare a quello attuale;
- riqualificare il quadrante sud ovest e la fascia costiera sotto il profilo ambientale, paesaggistico, infrastrutturale e urbanistico;
- creare nuove importanti occasioni di valorizzazione, non solo balneare, delle potenzialità degli ambiti costieri;
- potenziare e razionalizzare il sistema dell'accessibilità e del trasporto pubblico locale.

Nel settore della mobilità si prevedono il potenziamento e la trasformazione in metropolitana di superficie della linea ferroviaria Roma-Lido; per la viabilità principale, oggi costituita dall'autostrada Roma-Fiumicino, dal Grande Raccordo Anulare (GRA) e dall'arteria di grande scorrimento via Cristoforo Colombo, sono in



corso gli approfondimenti progettuali che consentiranno la qualificazione e la trasformazione in viabilità di scorrimento delle adiacenti vie del Mare e Ostiense, nonché il miglioramento delle connessioni tra Ostia e Fiumicino attraverso la realizzazione:

- del nuovo ponte della Scafa;
  - della viabilità di allaccio tra la Roma-Fiumicino e la via del Mare con il nuovo ponte sul Tevere a Dragona (in fase di studio);
  - della tangenziale di Ostia.
- Altri importanti interventi in fase di studio riguardano:
- il Corridoio Tirrenico Sud, le interconnessioni ferroviarie con l'aeroporto e il sistema del trasporto pubblico locale;
  - sul mare, il porto turistico di Ostia (il cui ampliamento è in fase di approvazione) e i porti turistico e crocieristico di Fiumicino.

L'aeroporto di Fiumicino è destinato a subire, nel corso dei prossimi anni, un consistente potenziamento fisico e funzionale.

Il progetto pilota per il tema progettuale Secondo Polo Turistico è la Riqualificazione del lungomare di Ostia.

Dal punto di vista turistico, i flussi che, nel 2008, hanno interessato il Municipio XIII ammontano a circa 700.000 visitatori, il 3,4% del totale cittadino (con il

2,5% di posti letto di tutta l'area romana).

In particolare oggi l'offerta turistica di Ostia è fortemente orientata verso le attività di balneazione, nonostante le numerose e importanti risorse presenti sul territorio, ancora poco promosse e conosciute a livello sovra locale.

Tutta l'area costiera e l'entroterra in direzione centro città sono ricchi di notevoli potenzialità e importanti attrezzature, esistenti e programmate, dal punto di vista soprattutto del turismo di intrattenimento e ricezione, sport e tempo libero, fieristico.

Tra le attrezzature commerciali e ricreative di recente realizzazione si annoverano il Parco Leonardo, il cinema multisala annesso e un impianto sportivo pubblico costruito in occasione dei Mondiali di Nuoto 2009.

L'Amministrazione capitolina ha già manifestato la volontà di procedere alla costituzione di questa importante realtà di sviluppo economico e sociale in diverse occasioni quali:

- le Linee programmatiche della Giunta 2008/2013 che prevedono numerosi interventi di valorizzazione e rilancio del territorio;
- la Memoria (approvata in data 13 maggio 2009) dedicata al "Secondo Polo Turistico", nella quale si riconosce al Polo un valore strategico nell'ambito dell'articolato Programma di sviluppo delle attività economiche e sociali della Capitale;
- la Delibera della Giunta capitolina n. 1 (approvata il 29 settembre 2010), realizzazione del "Secondo Polo Turistico della Capitale" e istituzione della Commissione di Coordinamento dello stesso, con l'elencamento dei 23 progetti che interessano il settore urbano sud-ovest della città compreso tra il litorale, il confine con il Comune di Fiumicino, un tratto della via Aurelia, il Grande Raccordo Anulare fino alla zona Alitalia Magliana, l'attraversamento del Tevere e l'Eur.

### I progetti del Secondo Polo Turistico

Gli interventi previsti fanno parte di un disegno ampio che mira al potenziamento e alla differenziazione del

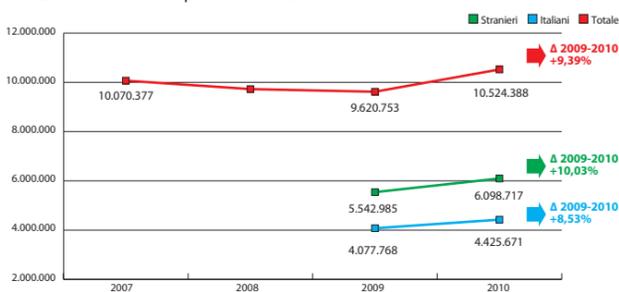
sistema turistico romano e all'incremento e alla diversificazione dell'offerta di intrattenimento e di ricreazione (culturale, sportiva, naturalistica, ecc).

Tra i progetti previsti:

- Waterfront di Ostia e viabilità tangenziale;
- nuovo centro congressi;
- esposizione permanente del made in Italy - Palazzo della Civiltà italiana;
- Acquario di Roma;
- qualificazione del centro fieristico;
- realizzazione del nuovo campo da golf pubblico alla Fiera di Roma e valorizzazione del Golf District;
- "I ludi di Roma", parco a tema sull'antica Roma;
- Cinecittà World, parco a tema sull'immaginario cinematografico;
- Ostia antica - Qualificazione, accessibilità e servizi dell'area archeologica;
- parchi naturalistici e archeologici - Sistema di fruizione e valorizzazione;
- approdi lungo il Tevere e darsena in corrispondenza della Fiera di Roma;
- Corridoio Tirrenico Sud ("La Turistica");

### Gli arrivi negli esercizi alberghieri + extralberghieri

Dal 2009 è in sensibile ripresa il flusso di arrivi nella città di Roma\*

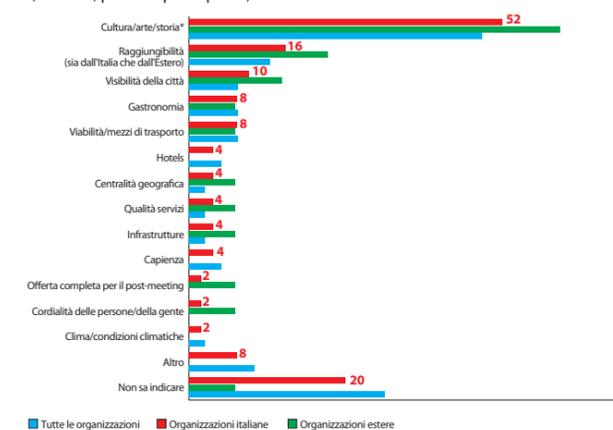


Inoltre, nei primi mesi del 2011 (gennaio/febbraio) si registra un aumento di arrivi pari a +8,6 rispetto allo stesso periodo 2010 (+9,25 stranieri; +7,2 italiani)

\*Fonte: Comune di Roma Dipartimento Turismo-Statistica e monitoraggio flussi turistici Rapporto 2009 - Dati EBTL

### I vantaggi nell'organizzare eventi nella città di Roma

Quale ritiene sia il principale vantaggio nell'organizzazione di eventi a Roma, rispetto ad altre sedi congressuali italiane o internazionali? (Valori %; possibili più risposte)



(\*) Cultura/arte/storia è il vantaggio indiscusso di Roma come sede di congressi.

Base: Totale intervistati

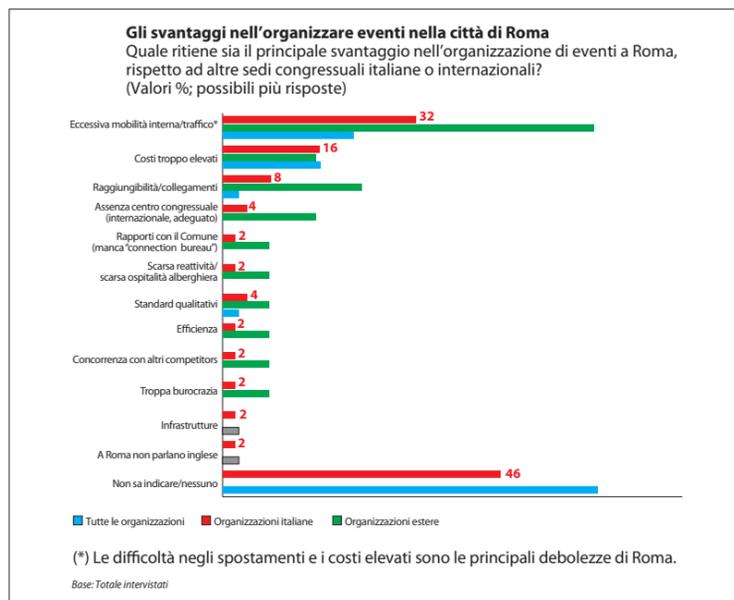
- centralità di PRG, ambiti di trasformazione urbana previsti con rilievo turistico;
- viabilità di collegamento Ostia-ponte della Scafa-aeroporto di Fiumicino;
- viabilità di collegamento C. Colombo-ponte di Dragona-Fiumicino;
- qualificazione via del Mare;
- svincolo di collegamento dell'autostrada Roma-Civitavecchia con l'hub di Fiumicino;
- porto turistico di Fiumicino e ampliamento porto turistico di Ostia;
- porto crocieristico di Fiumicino;
- ampliamento aeroporto di Fiumicino;
- funivia di raccordo Magliana - Eur.

**Il Progetto Pilota: la riqualificazione del lungomare di Ostia**

La riqualificazione del lungomare di Ostia persegue l'obiettivo di innescare un meccanismo virtuoso di valorizzazione e di tutela attiva, rendendo l'intero territorio di Ostia un grande parco dedicato al turismo, allo sport e al tempo libero.



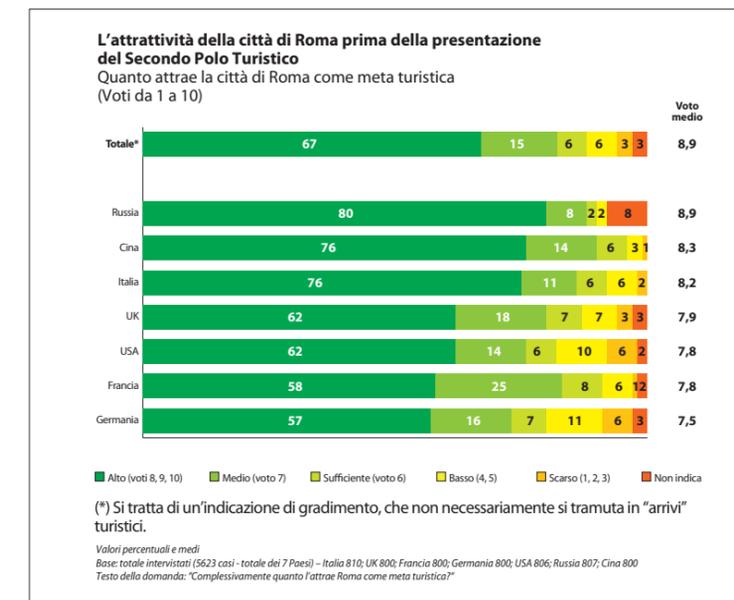
- re di interesse comune, oltre a funzioni ricreative, commerciali, ricettive, residenziali e a servizi privati;
- la città del benessere - zona prevalentemente destinata alla ricettività, allo shopping, al fitness e al benessere integrato con i trattamenti termali, nella quale realizzare attrezzature di interesse comune, attività commerciali e residenze. Di rilievo particolare la riorganizzazione delle infrastrutture viarie e del sistema della sosta;
- il parco acquatico - la realizzazione dell'intervento consente il recupero, la rinaturalizzazione, il ripascimento e la salvaguardia attiva della spiaggia e delle dune, la riorganizzazione del sistema dell'accessibilità e della sosta e la creazione di attrezzature di interesse comune;
- l'area centrale - il centro di Ostia diventa più attrattivo attraverso l'introduzione di funzioni e servizi di qualità (attività direzionali, commerciali, residenziali, attrezzature ricettive e congressuali per manifestazioni culturali, spettacoli e convegni) e la realizzazione di un nodo di scambio modale;
- il polo della nautica e il parco ambientale della foce



Ostia potrebbe così diventare il nuovo luogo del soggiorno e della nuova ricettività di Roma Capitale sul mare, in grado di conciliare le risorse paesaggistiche (le spiagge e il mare, la tradizione balneare) e archeologiche (Ostia Antica) con una offerta ricettiva e ricreativa molto diversificata – shopping, trattamenti termali, fitness, cultura, sport, ecc. – e di servizi collettivi. Le azioni previste si sviluppano lungo l'intera fascia costiera compresa tra la foce del fiume Tevere e la tenuta di Castel Porziano, spingendosi nell'entroterra, fino ad interessare l'area centrale di Ostia. Il Progetto Pilota comprende interventi di recupero urbano ed ambientale, l'introduzione di nuove funzioni, integrative e complementari a quelle esistenti, la realizzazione e la ristrutturazione degli spazi aperti e delle aree verdi, la rinaturalizzazione e la riqualificazione della fascia marina e dunale, la riorganizzazione del sistema dell'accessibilità (pedonale, ciclabile e veicolare).

Nel dettaglio, è possibile individuare alcuni comparti di intervento:

- la passeggiata razionalista - un vero e proprio parco lineare che riqualifica gli spazi aperti e introduce nuovi servizi collettivi, pubblici e privati: un sistema dedicato al tempo libero, cui si aggiunge la localizzazione di residenze;
- la città dell'acqua - alla riqualificazione, completamente e messa a sistema delle attrezzature e degli impianti sportivi esistenti (p.es. campionati Mondiali di nuoto del 2009) si unisce la realizzazione di spazi all'aperto per il tempo libero e di servizi connessi alla nautica;
- la città dei giochi e della scienza - nuovo polo della cultura e del tempo libero, in grado di offrire un programma vasto e differenziato di manifestazioni ed attività di carattere culturale e divulgativo. Si prevede la creazione di verde pubblico attrezzato e di attrezzatu-



I progetti del Secondo Polo Turistico interessano 27.000 ettari nel quadrante sud ovest di Roma con l'obiettivo di rendere il territorio romano più attrattivo per diverse tipologie di utenti

sostituiscono l'attuale insediamento spontaneo, completamente privo di servizi e caratterizzato da un rischio idraulico elevato. L'intervento prevede la riqualificazione dei cantieri navali esistenti e la creazione di un polo produttivo nautico, la ricollocazione degli abitanti dell'ex idroscalo in altre zone di Ostia, la riqualificazione a verde dell'area oggetto di demolizione e l'istituzione del parco ambientale della foce;

- il nucleo storico di Ostia Antica - la realizzazione della "porta degli scavi del fiume" avviene tramite la riqualificazione dei parcheggi esistenti e l'inserimento di nuove funzioni a supporto della fruizione turistica, quali strutture ricettive e commerciali, spazi verdi e servizi pubblici, percorsi pedonali;
- gli stagni di Ostia - le trasformazioni prevedono attrezzature e servizi collettivi, la realizzazione di un nuovo insediamento residenziale e commerciale, la riorganizzazione del sistema viario e della sosta, l'adeguamento della dotazione di servizi collettivi.

La riorganizzazione del sistema dell'accessibilità locale è un intervento trasversale ai diversi comparti e di particolare importanza. La mobilità, infatti, a causa dell'at-



tuale elevato impatto ambientale, rappresenta una delle principali criticità: alla mancanza di attrezzature e percorsi che consentano una fruibilità pedonale del lungomare e delle retrostanti aree verdi, si aggiungono la carenza e l'inadeguatezza del sistema dei parcheggi. Perciò si prevedono:

- l'arretramento della sede viaria esistente, spostata verso l'interno ed allontanata dalla linea di costa, e il conseguente riutilizzo del sedime recuperato per la riorganizzazione del lungomare pedonale;
- la riorganizzazione e l'adeguamento del sistema della sosta, con caratteristiche di unitarietà all'interno dell'intero ambito d'intervento.

#### Le azioni correlate al Progetto Pilota

Alcuni dei progetti correlati alla riqualificazione del lungomare di Ostia riguardano:

- potenziamento del trasporto pubblico locale;
- realizzazione del nuovo ponte della Scafa;
- realizzazione del viadotto di collegamento via dei Rostri - via Fiamme Gialle;
- sistemazione degli approdi sul fiume Tevere (come previsto nell'ambito del Piano di Bacino e localizzati in corrispondenza dei cantieri navali e di Ostia Antica);
- realizzazione del percorso pedonale all'interno della Riserva del Litorale;
- creazione del parco del Tevere (come previsto nel Piano di Bacino);
- riqualificazione con impianto unitario;
- completamento della passeggiata a mare - stabilimento Roma con nuovo pontile;
- ambito di Trasformazione Ordinaria I-12 "Borgo dei Pescatori" previsto dal nuovo Piano Regolatore Generale (PRG) di Roma;
- piano di ampliamento e riqualificazione del Borghetto dei Pescatori (Piano di Zona B43);
- ampliamento del porto turistico di Ostia;
- riqualificazione di Torre San Michele;
- centralità locale Ostia Lido;
- nuovi scavi di Ostia Antica. ■

**ANCE LAZIO-URCEL**  
UNIONE REGIONALE DEI COSTRUTTORI EDILI DEL LAZIO

#### Organizzazioni territoriali aderenti:

- Sezione Edile di Confindustria Frosinone
- Sezione Edile di Confindustria Latina
- Sezione Edile di Confindustria Rieti
- Sezione Edile di Confindustria Viterbo
- ACER - Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia

ANCE LAZIO-URCEL (Unione Regionale dei Costruttori Edili del Lazio) aderente all'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili (ANCE) e, attraverso questa Organizzazione Nazionale di categoria, alla Confederazione Generale dell'Industria Italiana (CONFINDUSTRIA)

**ANCE LAZIO-URCEL** Via di Villa Sacchetti, 9 - 00197 Roma  
Tel. 06 3220481 - Fax 06 32502626 - E-mail: [urcel@urcel.org](mailto:urcel@urcel.org)



Viterbo  
Rieti  
Roma  
Latina  
Frosinone

Frosinone  
Latina  
Rieti  
Roma  
Viterbo

Le grandi manovre

# Dagli Stati generali del turismo le cinque proposte per gli affari, lo svago e i giovani

Un nuovo polo Congressuale, 4 parchi a tema, natura e archeologia, ampliamento e costruzione dei porti turistici, fino alla Città dei Giovani a Ostia. Con la realizzazione dei nuovi progetti Roma sarà in grado di aprirsi al mondo

## Siglata intesa per distretto secondo polo Roma

“Valorizzare l’offerta turistica del Secondo Polo della Capitale, creare nuove occasioni di intrattenimento, potenziare le attività economiche ricettive del quadrante sud-ovest della città”. È quanto prevede il protocollo siglato il 24 maggio scorso dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno, e da diversi rappresentanti dell’economia romana.

L’intesa, firmata nel corso del convegno sul Secondo Polo Turistico di Roma alla Luiss, è stata firmata tra gli altri dall’Eur SpA, dalla Confcommercio di Roma, dalla Confesercenti capitolina, Federlazio, Unindustria, Acer, Assobalneari, Fiera di Roma srl e Rainbow Magicland srl. Con tale documento si istituisce “il distretto turistico e balneare del secondo polo di Roma Capitale” con sede presso la Casina del Vignola (piazza di Porta Capena). “Firmando questo protocollo – ha commentato il sindaco Alemanno – abbiamo dimostrato che c’è la volontà di fare sistema. La realtà è questa, ora c’è da risolvere solo il fattore tempo”.

a cura di **Fabio Cauli**

## SISTEMA CONVEGNISTICO/FIERISTICO

Il turismo per affari è un segmento in costante crescita oltre che strategico dal punto di vista economico: genera infatti reddito elevato – la spesa media giornaliera del congressista è almeno il doppio di quella del turista leisure – e occupazione qualificata. Per numero di partecipanti e presenze Roma può vantare una posizione di leadership sulle altre città italiane e negli ultimi anni ha scalato molte posizioni nella classifica internazionale. Ad oggi, tuttavia, il turismo congressuale pesa sul totale dei flussi turistici romani solo per il 18% circa e sono ancora molte le potenzialità inesprese da questo settore, ancor più evidenti se messe in rapporto ad altre città europee come Parigi e Vienna.

Per queste ragioni la capitale ha aggiornato la propria identità congressuale con strutture all’avanguardia che si pongono come location ideali per eventi di risonanza internazionale.

Alle strutture già esistenti si aggiungeranno il Nuovo Centro Congressi e la Fiera di Roma, integrata con un nuovo edificio, e i vari spazi saranno messi a sistema attraverso un piano coordinato di gestione. Roma potrà quindi presentarsi sul mercato internazionale con il Polo Congressuale più grande d’Europa e nell’immediato futuro sarà in grado di soddisfare una fetta rilevante della domanda convegnistica mondiale grazie ad un’offerta complessiva di oltre 35.000 posti.



## SISTEMA ENTERTAINMENT

La crescita esponenziale registrata in tutto il mondo negli ultimi anni ha consacrato oramai i parchi a tema a realtà dalla quale un'offerta turistica competitiva non può prescindere: questi poli del divertimento organizzato richiamano infatti un elevatissimo numero di visitatori e generano impatti economici di notevole interesse per le economie locali potendo essere essi stessi la destinazione di un viaggio o rappresentare una risorsa aggiuntiva in realtà turistiche già mature.

Ecco perché Roma ha puntato molto su quella che sarà la novità più evidente della sua offerta: una destinazione ideale per famiglie con bambini per la sua capa-

cità di unire la componente formativa a quella del gioco e del divertimento. I ludi di Roma, Cinecittà World, Mediterraneo-Acquario di Roma e Zoomarine saranno quattro poli d'attrazione dall'identità ben diversa ma complementari quanto a capacità di catalizzare l'attenzione di turisti e romani.

Il segmento dell'entertainment troverà un altro perno fondamentale anche nel rilancio dell'offerta sportiva. Ciò è tanto più rilevante se si considera che la vacanza di sport in Italia è la motivazione di soggiorno per il 19% circa dei vacanzieri. Rivestono, dunque, carattere prioritario la realizzazione del primo campo da golf pubblico e, più in generale, il potenziamento del sistema golfistico.



Roma potrà presto soddisfare una fetta rilevante della domanda convegnistica mondiale, con un'offerta complessiva di oltre 35.000 posti



## SISTEMA NATURALISTICO/ARCHEOLOGICO

Il patrimonio naturalistico e archeologico di Roma è unico a livello europeo per la sua ricchezza e vastità. Le preesistenze archeologiche di pregio, le ville e i casali sono solo una parte delle risorse che vi si possono scovare: il vero tesoro è rappresentato, infatti, dagli habitat di grande valore naturalistico che ospitano un gran numero di specie vegetali ed animali e che fanno di Roma una delle città più ricche in termini di biodiversità.

Gli elementi paesaggistici e le testimonianze archeologiche delle aree naturalistiche saranno valorizzati nell'immediato futuro sottolineando il loro carattere di oasi fuori dal tempo dove i visitatori possono trovare

proposte di carattere culturale e ambientale ovvero scegliere, "semplicemente", il relax e le attività sportive all'aria aperta. L'incentivazione alla fruizione consapevole della ricchezza naturalistica della megalopoli europea dal cuore verde, nel rispetto dell'equilibrio tra sviluppo e conservazione, è affidata al rilancio degli scavi di Ostia Antica, alla valorizzazione del paesaggio dunale e all'istituzione del Parco ambientale della foce nella zona dell'ex idroscalo. Grande novità sarà anche lo sviluppo di un sistema integrato di turismo equestre e di ippovie che interesseranno soprattutto l'area di Ostia Antica attraverso la creazione di itinerari a cavallo di uno/due giorni e l'organizzazione di eventi sportivi mirati.

## SISTEMA AERO-PORTUALE

La strategia di valorizzazione dell'offerta turistica di Roma avviata con il Secondo Polo presuppone necessariamente un'attenzione particolare al segmento diportistico-croceristico e il potenziamento delle vie che portano al cuore della Capitale. Nell'obiettivo di assecondare la naturale vocazione marittima di Roma, che sul mare ha fondato la sua prosperità, il versante costiero torna ad essere, dunque, porta d'accesso privilegiata verso la Città Eterna.

È stato dato il via, in quest'ottica, ad un complesso di interventi attraverso i quali Roma, Fiumicino e il resto dell'hinterland potranno contare su un grande siste-

ma portuale. Grazie all'ampliamento del porto turistico di Ostia e alla costruzione, già avviata, di quello di Fiumicino, in particolare, la Città potrà aggiungere duemila nuovi posti barca – trecento dei quali per navi da diporto – agli attuali quattromila e accreditarsi, conseguentemente, come centro diportistico più grande d'Europa.

Inoltre, con il nuovo porto commerciale di Fiumicino, fruibile dalle navi da crociera, si potrà fare sistema con il porto di Civitavecchia e con l'aeroporto internazionale "Leonardo da Vinci", interessato anch'esso da interventi che ne ampliaranno la capacità.



## CITTÀ DEI GIOVANI/OSTIA

Le caratteristiche palazzine in stile liberty di Ostia sono state testimoni per decenni della sola sfilata domenicale dei romani nella classica gita estiva di luglio e agosto. Questa dimensione prettamente balneare del quartiere è destinata ad essere superata con le novità in programma.

La possibilità di usare il mare come attrattore significativo e potente del sistema turistico dell'area romana sarà, infatti, sviluppata attraverso importanti azioni di supporto e potenziamento della naturale vocazione di Ostia all'intrattenimento, allo sport, al tempo libero e al turismo. La nuova identità del litorale si carat-

terizzerà anche per un netto miglioramento della qualità urbanistica e ambientale: Ostia sarà il nuovo salotto all'aperto della Capitale, un quartiere dove troveranno spazio eventi musicali e sportivi, spettacoli acquatici e happening culturali di ogni genere. Il rinnovamento avverrà, naturalmente, nel rispetto della tradizione e dei luoghi del litorale che sono ormai diventati parte del patrimonio culturale individuale di ogni romano.

La pineta di Castelfusano, per esempio, continuerà ad essere il centro delle attività sportive e del relax a contatto con la natura grazie ai tanti spazi aperti dedicati. ■



Con l'ampliamento del porto turistico di Ostia e alla costruzione di quello di Fiumicino Roma aggiungerà 2000 nuovi posti barca



Istituzioni

# Turismo: diversificare l'offerta e investire sull'accessibilità

Positive le performance della Capitale che attrae importanti flussi di turisti provenienti dai mercati emergenti. Ma sono ancora molte le potenzialità inespresse da Roma e dal suo territorio. Intervista al Ministro per il Turismo **Michela Vittoria Brambilla**

di **Anna Maria Greco**

**Ministro, che cosa è mancato a Roma in passato per occupare il posto che merita nella classifica delle mete turistiche?**

“Roma, per ragioni evidenti a tutti, è una delle città più visitate al mondo. E tale resterà anche in futuro. Ciò non toglie che debba fare progressi sul fronte della mobilità, dell'accessibilità urbana e dell'innovazione di prodotto. L'organizzazione Euromonitor International piazza Roma al 12° posto nel Top city destinations ranking del gennaio scorso. Ma al di là delle classifiche, che personalmente non mi appassionano, il dato davvero notevole è l'andamento molto positivo degli ultimi anni. Nel 2010 la capitale ha registrato oltre 400mila arrivi e 561mila presenze in più rispetto al 2007. Secondo i dati elaborati dall'Ente bilaterale per il turismo, ci sono stati 10.481.000 arrivi nel 2010, con un +8,21% sul 2009 (9.620.000 arrivi) e con un +3,82% sul 2007 (10.080.000 arrivi). In particolare, si registra un netto aumento (12,26%) degli stranieri provenienti dai cosiddetti 'mercati emergenti', quelli che nel pros-

simo futuro avranno maggior peso nell'orientare la spesa turistica mondiale: Roma è una meta in voga per i visitatori dal Brasile (+13%), dalla Cina (+10%) e dalla Russia (+10%). La crescita è continuata nel primo trimestre 2011 (in termini di arrivi: +7,98 % in gennaio, +9,03 in febbraio, +10,04 a marzo) con gli stranieri ancora protagonisti ma con una buona performance anche degli italiani”.

**Su che cosa bisogna puntare, a suo parere, per inaugurare nella capitale una nuova stagione turistica?**

“Roma ha ricevuto in eredità dal passato 'giacimenti culturali' incomparabili e il ruolo di capitale della cristianità cattolica. 'Roma non basta una vita', come scrisse giustamente Silvio Negro. È chiaro che il turismo a Roma avrà sempre vocazione culturale e religiosa. Ma la chiave dello sviluppo futuro è la diversificazione dell'offerta. Basta pensare al potenziale inesperto del litorale romano, al sistema dei parchi tematici, alle opportunità che possono venire dai Grandi eventi come le Olimpiadi, al turismo congressuale...



L'organizzazione Euromonitor International piazza Roma al 12° posto nel Top city destinations ranking del gennaio 2011



## Michela Vittoria Brambilla

di **Matteo Di Paolo Antonio**

Nata a Calolziocorte, in provincia di Lecco, il 26 ottobre 1967, Michela Vittoria Brambilla, politica e imprenditrice, è ministro per il Turismo del Quarto governo Berlusconi dall'8 maggio 2009 mentre è del 12 maggio 2008 la sua nomina a sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al turismo. Frequenta le scuole all'Istituto privato "Caterina Cittadini" e poi a Lecco il liceo scientifico privato "Volta". Si laurea in Lettere e Filosofia presso l'Università Cattolica di Milano.

Non è sposata, ma nel 2005 ha un figlio, Vittorio.

È presidente fondatrice della Lega Italiana per la Difesa degli Animali e presidente provinciale della Lega Nazionale per la Difesa del Cane, oltre ad avere dal 2000 la gestione del canile provinciale di Lecco. Ha lavorato come modella e negli anni '80 vince il concorso di bellezza Miss Romagna, accedendo alle finali di Miss Italia 1986 a Salsomaggiore, dove viene nominata "Miss Eleganza Emilia".

Dal 1990 è giornalista professionista.

Ha da sempre una grande passione per gli animali e cura via mail la rubrica settimanale "Cani, gatti & co" sul quotidiano *La Provincia* di Lecco.

Si occupa dell'azienda di famiglia, la Trafileries Brambilla SpA di Calolziocorte, della quale è amministratore delegato. Nel 1994 il padre Vittorio le affida in gestione il Salumaio di Montenapoleone a Milano e poi la presidenza delle due aziende Gruppo Sal SpA e Sotra Coast International, che producono e commercializzano prodotti alimentari.

Dal novembre 2003 al marzo 2008 è presidente degli imprenditori under-40 della Confcommercio, comparando per le prime volte sui canali televisivi nazionali in un ruolo politico.

Nel 2006 inizia la sua carriera politica. Candidata alla Camera dei deputati nelle liste di Forza Italia nelle elezioni politiche nella circoscrizione Veneto, non viene eletta.

Il 20 novembre 2006 fonda i Circoli della Libertà, organizzazione per radicare nel territorio Forza Italia, della quale è presidente. Nel giugno 2007 fonda l'emittente satellitare TV della Libertà, organo di informazione generale e di promozione dei Circoli, che chiude due anni dopo esaurita la funzione di strumento elettorale con il ritorno al governo di Silvio Berlusconi. Nel settembre 2007 la Brambilla chiama come direttore nazionale dei Circoli della Libertà Bruno Colombo, già coordinatore provinciale di Forza Italia.

Nel febbraio 2008, dopo la caduta del governo Prodi e le elezioni politiche anticipate, viene candidata dal Pdl nella circoscrizione Emilia-Romagna e viene eletta alla Camera dei deputati.

Dal 12 maggio 2008 sottosegretario al turismo, inaugura a Roma la sede del Comitato Mondiale per l'Etica del Turismo, presenta la campagna nazionale "E se fosse tuo figlio?" contro lo sfruttamento sessuale dei bambini nel mondo per un turismo etico e presenta un nuovo sistema di rating delle strutture alberghiere chiamato "Italy Stars and Rating".

L'8 maggio 2009 il Consiglio dei ministri nomina la Brambilla ministro del Turismo, con le funzioni per la tutela e il rilancio del "marchio Italia", la promozione degli interessi italiani all'estero, il coordinamento della politica nazionale di promozione del turismo e le iniziative di comunicazione istituzionale, la promozione del patrimonio culturale, la crescita delle attività turistiche e dei settori produttivi ad essi collegati, anche in relazione all'evento Expo Milano 2015 e agli altri "grandi eventi";

Il ministro Brambilla avvia il progetto "Italia & Turismo", per la concessione di credito agevolato alle imprese turistiche tramite fondi governativi e di cinque gruppi bancari partner; lancia il nuovo logo Magic Italy per rilanciare il turismo estero in Italia, presentato il 9 giugno 2009, durante la maratona elettorale su Rete4 per le elezioni europee. Nel luglio 2009 avvia anche il progetto "Turisti a 4 zampe" con spot tv istituzionale per valorizzare le imprese turistiche che accolgono gli animali e combattere il fenomeno dell'abbandono estivo. Presenta inoltre la trasmissione tv su Rai1 "Magica Italia - Turismo e Turisti", da 30 puntate settimanali, inclusa nel piano di comunicazione per il rilancio dell'immagine dell'Italia.

Il 24 febbraio 2010, in un raduno al Tempio di Adriano a Roma, con Silvio Berlusconi lancia i "Promotori della Libertà", un'organizzazione composta da iscritti al Pdl, di cui diventa coordinatrice.



L'idea di un Secondo Polo Turistico, complementare a quello imperniato sul centro storico, è quasi una scelta obbligata se si vuole rendere il territorio romano più attrattivo per tipologie diverse di turisti



### Come valuta il progetto presentato recentemente dal Comune del Secondo Polo Turistico?

“È la traduzione in pratica di quanto stavo dicendo. L'idea di un Secondo Polo Turistico, complementare a quello imperniato sul centro storico, è quasi una scelta obbligata se si vuole rendere il territorio romano più attrattivo per tipologie diverse di turisti, moltiplicare e aumentare la durata dei soggiorni e ‘fidelizzare’ il visitatore. Oggi il turista sceglie per motivazione. Quindi bisogna motivarlo offrendo prodotti turistici diversi. Il progetto del Secondo Polo nasce proprio con questa filosofia, perché coinvolge il sistema fieristico, il sistema dell'intrattenimento e del tempo libero, lo sport, il si-

stema dei parchi naturali e archeologici, la nautica da diporto”.

**Oggi Roma attrae 28 milioni di presenze all'anno, ma nel 2013 si vorrebbe raggiungere quota 50 milioni. Le sembra una previsione realistica?**

“Mi sembra una previsione molto ambiziosa. Ma solo così, proponendosi obiettivi ambiziosi, si può pensare di crescere in misura davvero significativa”.

**La città-museo non basta più e si conta molto sull'industria del divertimento, soprattutto familiare, con i Parchi a tema. Condivide questa scelta?**

“Certamente. Sappiamo che la vendita di biglietti per i parchi divertimento italiani ha continuato a crescere a



ritmi sostenuti anche durante il ‘picco’ della crisi economica globale. I soli parchi della riviera romagnola, quindici, sono visitati ogni anno da quasi quattro milioni e mezzo di visitatori per un giro d'affari stimabile attorno ai cento milioni di euro e 2900 addetti a regime. Che il settore sia in forte espansione è testimoniato dalla quantità e qualità degli investimenti sul mercato italiano. Nei giorni scorsi è stato inaugurato a Valmontone il terzo parco tematico di livello europeo che abbiamo in Italia e so che altre importanti strutture entreranno in esercizio quest'anno nel Milanese e a Jesolo. Senza contare gli investimenti realizzati per migliorare, arricchire e ammodernare i parchi già affermati. Si

tratta di iniziative importanti non solo per le positive ricadute che hanno sul territorio, in termini di occupazione diretta e di indotto, ma perché danno un contributo notevole a ridurre la stagionalità di cui soffre il nostro sistema turistico. Per questa ragione, la riforma del turismo, che è diventata legge il 21 giugno, include i ‘parchi divertimento’ nella categoria delle imprese turistiche, alle quali, dice sempre il Codice, sono estesi i contributi, le sovvenzioni, gli incentivi e i benefici di qualsiasi genere previsti dalle norme vigenti per l'industria. Vi potranno accedere, dunque, anche le imprese che gestiscono questo tipo di attrazioni”.

**Quali sono le infrastrutture necessarie alla capitale per supportare un turismo nuovo stile?**

“Ho già accennato in precedenza a due temi: quello della mobilità e quello dell'accessibilità. Sul primo credo che non occorran lunghe spiegazioni. Se scorriamo l'elenco delle città europee più visitate troviamo Londra e Parigi, due metropoli con un sistema di trasporto pubblico particolarmente ricco ed efficiente. Che Roma Capitale sia fortemente impegnata a ridurre questo gap non più tollerabile è un fatto molto positivo. L'altro aspetto è quello dell'accessibilità, che investe ovviamente una sfera più ampia di quella turistica ma è di certo una delle caratteristiche che rendono attrattiva una destinazione. Attrattiva, va sottolineato, per milioni di turisti con disabilità permanenti o temporanee o con esigenze specifiche: pensiamo agli anziani o alle famiglie con bambini piccoli. La commissione da me insediata al ministero ha prodotto un ‘Manifesto per il turismo accessibile’, presentato all'Anci nel 2009 e recentemente alla conferenza europea di Budapest e al consiglio esecutivo di Mombasa dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (ONU) da me presieduta. In quel testo chiamiamo in causa le autonomie locali, ognuna per le sue competenze, perché favoriscano l'accessibilità urbana, degli edifici pubblici e dei trasporti, pianificando anche periodiche azioni di verifica e di promozione delle proposte turistiche per tutti. Ecco, per stimolare la crescita turistica di Roma, investirei ancora molto sull'accessibilità”. ■



La riforma del turismo (d.lgs. n. 79/2011) include i “parchi divertimento” nella categoria delle imprese turistiche, alle quali sono estesi i contributi, le sovvenzioni, gli incentivi e i benefici di qualsiasi genere previsti dalle norme vigenti per l'industria



Idee in Comune

## Il nuovo turismo di Roma verso le sfide del futuro

Sette miliardi di euro di investimento per un gruppo di interventi che aggiungeranno al centro storico un nuovo polo di attrazione della Città Eterna. Ne parliamo con il vicesindaco di Roma Capitale **Mauro Cutrufo**

di **Anna Maria Greco**

■ **Vicesindaco, quali sono i primi interventi con i quali il Comune intende rilanciare il turismo a Roma, per raggiungere i livelli di mete come Parigi o Londra?**

“Il brand Roma rappresenta da sempre un fortissimo richiamo per milioni di turisti. In realtà non si può parlare di primi interventi, in quanto sono ormai 3 anni che lavoriamo sul rilancio del turismo. Il primo importante, quanto fondamentale, risultato ottenuto è stato quello di uscire dalla crisi per primi e meglio di altre capitali europee, tanto che nel 2010 a Roma è arrivato un milione di turisti in più rispetto all'anno precedente. È chiaro che per crescere è necessario innovare e offrire ai turisti un'alternativa al turismo archeologico monumentale e religioso, per i quali siamo primi nel mondo, per spingerli a fermarsi a Roma più a lungo. Per farlo è necessario investire sulla qualità e sui servizi del primo polo turistico, il centro storico, ma anche sulla valorizzazione dell'enorme territorio cittadino che rimane del tutto tagliato fuori dai normali circuiti del turismo. Per fare un esempio pratico, stiamo lavorando ai

Pet, i punti di eccellenza turistica, attraverso i quali ogni Municipio sceglierà di valorizzare un sito di interesse storico-culturale-archeologico. E con il Secondo Polo Turistico stiamo realizzando un sistema di offerta articolato esteso in un'area di 27.000 ettari che comprende i Municipi XII, XIII, XVI e parte del XV), nel settore urbano posto a sud-ovest della Città. Per raccontarlo in numeri: oltre 22 opere, cinque nuovi sistemi di offerta turistica per circa 89.000 occupati previsti, una volta a regime. Questo grande progetto darà vita ad una profonda modernizzazione della città, ad una rivitalizzazione del sistema economico-imprenditoriale, e allo stesso tempo metterà al servizio di cittadini, investitori e imprese nuovi interventi infrastrutturali. Abbiamo già inaugurato la prima infrastruttura del Secondo Polo Turistico, il parcheggio dell'Acquario sotto il laghetto dell'Eur, pronto ancor prima del Mediterranean Aquarium di Roma, che sarà consegnato entro la primavera del 2012. E tra il 2012 ed il 2013 sarà pronto il 60% delle opere che daranno vita a cinque nuovi



Tra il 2012 ed il 2013 saranno pronte il 60% delle opere che daranno vita a cinque nuovi turismi: golfistico, nautico-diportistico-crociéristico, congressuale convegnistico-fieristico, parchi a tema, parchi verdi attrezzati



turismi: golfistico, nautico-diportistico-crociéristico, congressuale convegnistico-fieristico, parchi a tema, parchi verdi attrezzati”.

**Che ruolo possono avere i costruttori in questa operazione?**

“Quest'operazione prevede ovviamente lo sviluppo complessivo di un'area molto vasta, che sarà valorizzata da tutti questi interventi, che richiederà infrastrutture, e sulla quale sono già aperti i cantieri per alcune importanti opere e altri se ne apriranno nel breve e medio periodo. Si stanno aprendo scenari interessanti per diverse categorie imprenditoriali, anche perché tutto sta nascendo con il coinvolgimento attivo di aziende e imprenditori. Dell'investimento complessivo previsto, che è pari a circa 7 miliardi di euro, la maggior parte dei capitali proverrà prevalentemente da privati, attraverso lo strumento della concessione e del project financing”.

**È davvero possibile arrivare nel 2013 a 50 milioni di turisti contro i 28 attuali?**

“Aumentare il numero delle presenze turistiche, quin-

di la permanenza media, non è solo possibile ma necessario. Le altre capitali europee come Londra, Parigi o Vienna per il segmento congressuale lavorano in questo senso da molto più tempo di noi. Se non ci attrezziamo rischiamo di rimanere inchiodati sì, a grandi numeri, ma perdendo grandi opportunità di crescita. In presenza della realizzazione del Secondo Polo Turistico, ci sarebbe un incremento di oltre 4 milioni di arrivi di turisti nel 2015, rispetto al 2010, con un aumento della permanenza media che va da 2,4 a 4 giorni. A stabilirlo è uno studio sull'attrattività del Secondo Polo per i turisti e i viaggiatori italiani e stranieri illustrato da Renato Mannheim agli Stati Generali del Turismo e realizzato dai nove principali istituti di ricerca: Demoskoepa, Doxa, Eurisko, Ipsos, Ispo, Istituto Piepoli, Swg, Protiviti e Tns. La strada maestra è esplorare segmenti su cui prima d'ora a Roma non si è mai investito e offrire una nuova ricettività dedicata a famiglie, al mondo del business, al target dei giovani, degli sportivi, e rispondere così ad una domanda sempre più esigente”.



Dell'investimento complessivo previsto, che è pari a circa 7 miliardi di euro, la maggior parte dei capitali proverrà prevalentemente da privati, attraverso lo strumento della concessione e del *project financing*



### Come si può prolungare la durata media del soggiorno dei turisti?

“Offrendo delle alternative che consentano di abbinare alla classica visita al Colosseo e ai Fori imperiali quella ad un parco a tema sull’antica Roma dove vivere un’esperienza unica. O ancora trascorrere una settimana di mare e divertimento ad Ostia, dove con il nuovo waterfront e la Città dei giovani i ragazzi potranno andare al mare, in discoteca e trovare una ricettività orientata alle loro esigenze. E così via per tutti i cinque sottosistemi del Secondo Polo, che traggono la loro forza attrattiva dall’insieme, dall’essere parte di un sistema in cui strutture e infrastrutture creano un’offerta integrata e collegata”.

### Oltre al turismo culturale e religioso si punta su quello dell'intrattenimento, con la creazione dei parchi a tema. Ci illustra questi progetti?

“Fino ad oggi non è mai stata strutturata nella Capitale un’offerta dedicata al target giovani e famiglie. Con il Secondo Polo colmiamo una lacuna e apriamo le porte all’entertainment, che nel settore turistico rappresenta una delle industrie più floride. La prima industria mondiale del turismo non a caso è a Orlando in Florida, dove sorge il più grande parco a tema firmato Disney. Mentre in Europa primeggia Disneyland Paris. Con i Ludi di Roma la Capitale si propone di ospitare quello che potrebbe diventare il secondo parco del Vecchio Continente. Ma più in generale stiamo lavorando per dotare Roma di un suo sistema di parchi a tema. Al suo interno saranno comprese strutture già esistenti, come Zoomarine, e altre in costruzione come Cinecittà World che aprirà entro il prossimo anno. Per il turismo familiare sempre entro il 2012 sarà inaugurato Mediterraneo Acquarium di Roma, che sorgerà sotto il laghetto dell’Eur. Senza dimenticare il nuovo parco di Valmontone”.

### Che tipo di infrastrutture è necessario?

“L’area che abbiamo individuato è stata scelta anche in base alla disponibilità di infrastrutture e di collegamenti, di cui 4 su ferro, ovvero la metropolitana, la FR 1, il collegamento ferroviario con Ostia e il Leonardo Ex-

## Mauro Cutrufo

di Matteo Di Paolo Antonio



Romano, classe '56, l'attuale vicesindaco di Roma Capitale Mauro Cutrufo è sposato e ha tre figli. È laureato in Scienze Politiche all'università "S. Pio V" di Roma e nella sua lunga carriera professionale è stato dirigente di azienda in società che operano in diversi settori, dalla consulenza informatica all'industria alimentare. Cutrufo è stato anche dirigente e responsabile dell'area relazioni esterne e rapporti istituzionali di una società di scopo delle Ferrovie dello Stato.

La sua carriera politica è iniziata nel 1989, come consigliere comunale di Roma.

Dopo lo scioglimento della Democrazia Cristiana, di cui era esponente, nel 1993 ha aderito al Partito Popolare Italiano. Nel 1996 si è candidato con i Popolari di Gerardo Bianco alla Camera dei Deputati ed è stato eletto nella coalizione dell'Ulivo.

Nel 2000 ha aderito al partito dei Cristiani Democratici Uniti (CDU) e alle politiche dell'anno successivo è stato eletto al collegio uninominale 16 Frosinone, nella coalizione della Casa delle Libertà guidata da Silvio Berlusconi. In quegli anni ha ricoperto anche la carica di senatore questore.

Alle elezioni politiche del 2006 è stato eletto senatore nella circoscrizione Puglia ed è diventato presidente del gruppo parlamentare DC-PRI-MPA.

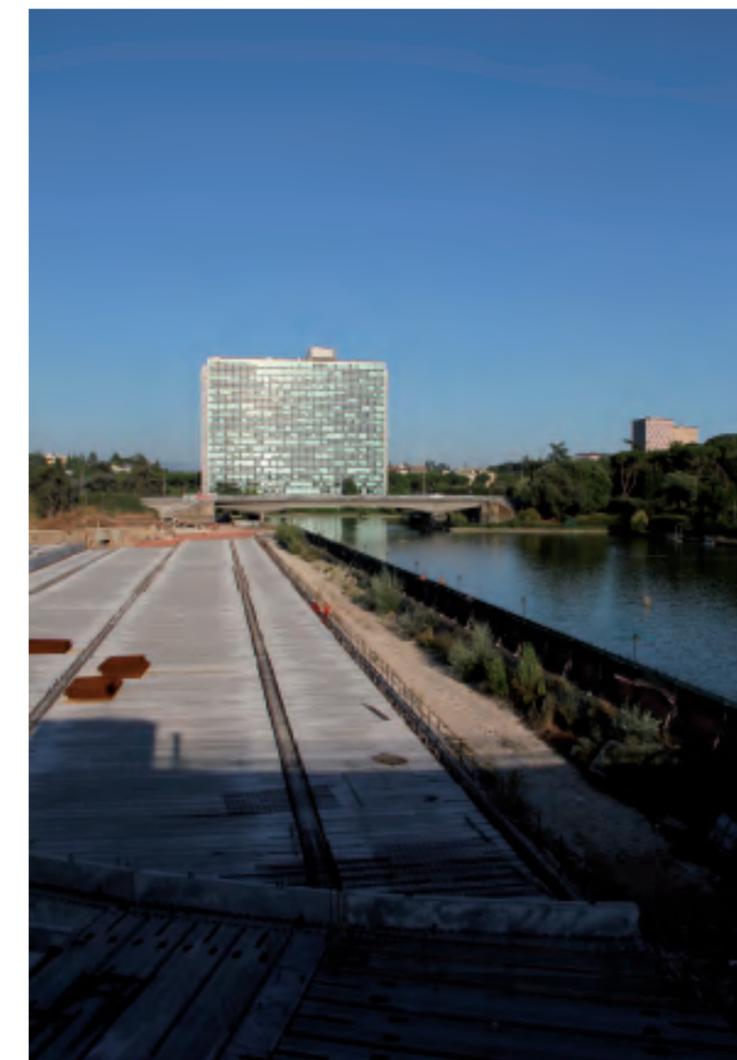
Nel 2008 è tornato in Senato, ma nella circoscrizione Lazio del Popolo delle Libertà.

Nel maggio dello stesso anno è entrato a far parte della giunta del sindaco Gianni Alemanno, con l'incarico di vicesindaco. Cutrufo è anche il fondatore dell'Associazione Lazio 2000 che opera nel settore del sostegno ad anziani, bambini e soggetti svantaggiati.

press che collega Roma con l'aeroporto di Fiumicino. Su di essa convergono l'Autostrada A12, la Roma-Fiumicino, la via del Mare e la Cristoforo Colombo. Era quindi un territorio già servito da questo punto di vista, anche se è evidente che saranno necessari ulteriori interventi. Abbiamo già realizzato una fermata del Leonardo Express alla Nuova Fiera di Roma, la cui stazione sarà oggetto di altre migliorie”.

### E per il turismo convegnistico e sportivo?

“Oggi il turismo congressuale pesa solo per il 18% sul totale dei flussi turistici romani, nonostante quello del congressista sia un target qualificato e ad alta redditività per capacità media di spesa. Il nostro obiettivo è arrivare a proporre Roma sul mercato internazionale come Polo Congressuale più grande d'Europa, con una capacità di oltre 35.000 posti. Alle strutture già esistenti si affiancherà il Nuovo Centro Congressi, con una capienza complessiva di 8.000 posti tra quelli della Nuvo-la e gli oltre 6.000 della grande sala congressuale. La Fiera di Roma sarà arricchita di un nuovo edificio e sarà oggetto di interventi di sviluppo e completamento. Avremo poi l'Esposizione Permanente del Made in Italy, ospitata dal Palazzo dei Congressi, che è stato oggetto di un lavoro di riqualificazione e consolidamento, e che diventerà un centro polifunzionale orientato alla valorizzazione delle eccellenze produttive e culturali del Made in Italy. Grande spazio viene anche riservato allo sport, che nel Secondo Polo riceve una particolare attenzione proprio in virtù della candidatura olimpica. L'offerta, nell'ambito del rinnovo del waterfront di Ostia e della creazione di una Città per i giovani, comprenderà attività all'aria aperta, percorsi ecocompatibili a cavallo, sport acquatici, attività da svolgere nelle aree verdi. Senza dimenticare il golf, che è disciplina olimpica, muove un target di turisti, che genera pro capite una spesa di 113 euro al giorno contro una media di 66 euro, e infine presenta un alto grado di stagionalità. A Roma è già operativo il Golf district che ha collegato tra loro 14 campi, aperti alle prenotazioni online anche dall'estero, e abbiamo già progettato la costruzione del primo campo da golf pubblico”.



### Quali sono gli errori del passato da non ripetere?

“La più grande ingenuità è stata quella di credere che il turismo a Roma sia autogenerato dalla capacità attrattiva del Colosseo e di San Pietro, senza una strategia di investimento e sviluppo. A dircelo sono le classifiche: negli anni Ottanta eravamo i primi nel turismo, oggi siamo al terzo posto. Con il Secondo Polo l'obiettivo è riportare Roma al top, proiettandola sul mercato contemporaneo e attrezzandola per le sfide del futuro”. ■



Fino a oggi non è mai stata prevista nella capitale un'offerta dedicata ai giovani e alle famiglie



Il nostro obiettivo è di proporre sul mercato internazionale Roma come il polo congressuale più grande d'Europa



I protagonisti dell'economia

## Roma capitale del turismo: la sfida alla mobilità terrestre

In controtendenza con il resto del Paese, cresce l'economia turistica della Capitale. Con ulteriori margini di miglioramento grazie allo sviluppo del segmento congressistico.

Intervista con il Presidente della Federalberghi Roma **Giuseppe Roscioli**

di **Fabio Cauli**

### ■ Presidente, come sta andando il settore turistico a Roma dal vostro punto di vista?

“Non ci lamentiamo troppo: negli ultimi 7-8 mesi registriamo una controtendenza rispetto al periodo precedente, stiamo vedendo finalmente “numeri positivi” per quanto riguarda le presenze di turisti a Roma. Anzi, in pochi mesi abbiamo raggiunto anche un valore superiore al 10% in più dell'anno scorso – la media è di un 8% – ma sono numeri importanti perché corrispondono quasi a circa un milione di pernottamenti in più all'anno. Nel 2011 dovremmo consolidare questo dato e chiudere a dicembre con un +8% di presenze rispetto al panorama nazionale, dove invece si registra un calo sia di fatturato che di presenze”.

### ■ Quanto “pesa” il turismo a Roma?

“Pesa circa per 6 miliardi di euro di Pil e corrisponde anche a 120.000-130.000 addetti al settore. A Roma i due settori più importanti sono proprio quello delle costruzioni e l'economia turistica. Sono questi gli ele-



menti trainanti di tutto il panorama romano-laziale. Teniamo conto che nel Lazio l'85% delle presenze lo fa da sola Roma e quindi è chiaro che è determinante il suo ruolo”.

**Come vede il futuro del sistema congressistico romano?**

“Fino a qualche anno fa Roma era completamente esclusa dal circuito internazionale di tutti i congressi. La prima struttura che si presta ai congressi importanti è l'Auditorium Parco della Musica, un edificio realizzato meno di 10 anni fa, ma adesso con l'ingresso nel settore della Nuova Fiera di Roma, delle strutture e dei padiglioni destinati alle iniziative congressuali e soprattutto con l'imminente inaugurazione della Nuvola, Roma si doterà di un polo congressuale forse tra i più grandi d'Europa. L'attenzione verso questo comparto era una carenza che aveva la città di Roma, ma da qualche anno siamo invece entrati nell'ottica proprio di destinare parte della ricettività a questo segmento che è così importante perché abbiamo la possibilità di offrire finalmente una sede per questi grossi eventi. Il più grande che abbiamo avuto in questi anni è stato il congresso mondiale dell'energia che normalmente si svolge nelle grandi capitali del mondo e a seguire molti altri anche di carattere medico, piuttosto che i congressi internazionali”.

### ■ Come vede Roma rispetto ad altre città, tipo Londra o Parigi?

“Ci dobbiamo mettere in concorrenza con le altre capitali europee. Credo che oggi la maggior parte delle persone si sposti con l'aereo. Quindi se non risolviamo il problema dell'affollamento di Fiumicino sicuramente siamo perdenti su tutta la rete. Di conseguenza soprattutto tutti i mercati emergenti che sono collegabili con l'Italia e con Roma saranno tagliati fuori da questo tipo di movimento che nel mondo significa quasi 1 miliardo di pernottamenti; quindi anche uno 0,001 rappresenterebbe punti percentuali di turisti molto interessante. Poi secondo i sondaggi che abbiamo preparato con Roma Capitale risulta che ci sia poco gradimento per quanto riguarda la mobilità terrestre che per i turisti è un aspetto importante che non va assolutamente sottovalutato”.

### ■ Nel vostro settore ci sono anche molti abusivi...

“Se i vari bed and breakfast, ecc. rispettassero le regole – io sono un fautore della libera concorrenza – non mi spaventerebbero: ognuno eroga il proprio tipo di servi-

zio. Il problema vero è che questo tipo di ricettività (che sia un bed and breakfast, un agriturismo, una casa per ferie, un affittacamere...) spesso non rispetta le regole di base. Nell'etica dell'ospitalità noi dobbiamo consentire al cliente di essere tutelato in tutte le diverse strutture in cui decide di andare a dormire. Chi frequenta i nostri alberghi è tutelato dal punto di vista dei vigili del fuoco, da tutte le norme previste per una struttura alberghiera compresa anche la parte tributaria e fiscale. Troppo spesso invece registriamo un'illegalità che si sta diffondendo a macchia d'olio e noi stiamo chiedendo a Roma Capitale di svolgere delle attività ispettive molto più forti perché quando il fenomeno è contenuto nel 10% è tollerabile, quando va oltre il 30-40% è pericoloso”.

### ■ Cosa manca al turismo romano?

“Una promozione più forte, che al momento la legge prevede venga fatta dalla Regione e non dal Comune. Credo che invece la Capitale d'Italia debba dotarsi di una promozione autonoma perché Roma è anche la porta di ingresso per tutto il Paese, non c'è un legame solamente al territorio, perché la maggior parte dei voli intercontinentali arriva a Roma. Non ci dimentichiamo che fino a 20 anni fa le destinazioni turistiche erano poche, quindi Roma godeva di una sua autonomia basata su un contenuto storico, archeologico, culturale. Oggi invece sono nate delle mete turistiche tipo Sharm el Sheik piuttosto che la Cina che qualche anno fa non erano visitabili e che ci fanno una concorrenza spietata”.

### ■ Il problema per la nostra città sono i tempi di realizzazione degli interventi...

“A Viterbo per realizzare un aeroporto ci vogliono 24-28 mesi, ma per fare il collegamento stradale non bastano 5 anni. Così come per costruire un albergo ci vogliono 24 mesi, ma per il collegamento tramite strade, ferrovia o metropolitana occorrono 5, 6, 7 anni. Immaginare un polo turistico di eccellenza come per esempio quello contenuto nel progetto del Secondo Polo Turistico, il parco a tema, con circa 6 milioni di visitatori l'anno, non deve far trascurare l'interesse per il trasporto e la sosta dei visitatori”. ■



Secondo i sondaggi che abbiamo preparato con Roma Capitale risulta che ci sia poco gradimento per quanto riguarda la mobilità terrestre che per i turisti è un aspetto importante che non va assolutamente sottovalutato



L'impegno delle industrie

## Il nuovo polo turistico verso il traguardo

Tra effetti più evidenti ed effetti "intangibili", la realizzazione del nuovo polo turistico capitolino rappresenta uno straordinario impegno da parte di imprese e istituzioni

di **Aurelio Regina**, presidente Unindustria

■ Il progetto del Secondo Polo Turistico si sviluppa attorno alla giusta aspirazione di creare nuovi segmenti di offerta turistica, complementari rispetto a quelli legati alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, archeologico, al fine di attrarre nuovi bacini di utenza. Si tratta di organizzare un sistema dell'offerta che tenga anche conto dei nuovi protagonisti dell'economia mondiale, come la Cina, l'India, il Brasile, la Turchia. Paesi che crescono per popolazione, produttività e redditi e che, parallelamente, vedono emergere un ceto medio e agiato. La spinta di questi fattori conferisce un rilievo diverso e sempre maggiore alla fruibilità del tempo libero e al consumo di esperienze, dove queste ultime acquisiscono un ruolo centrale nella vita individuale e collettiva ed un valore economico il cui potenziale presenta ampi margini di crescita. Per cogliere queste opportunità e attrarre nuovi flussi occorrerà sempre più puntare all'efficacia delle azioni competitive, alle qualità organizzative e a quelle operative del sistema delle istituzioni e del sistema delle im-



prese, e inoltre ad una migliore interazione fra di esse. Le progettualità previste per il Secondo Polo turistico e l'istituzione del Distretto Turistico di Roma Capitale seguono questa direzione, consentendo di abbinare al fascino di una storia millenaria il ruolo di Capitale moderna e cosmopolita, in grado di misurarsi con successo con gli standard internazionali e di rispondere alle aspettative e alle esigenze di target turistici differenziati. Da quello culturale legato al patrimonio storico-artistico, a quello più strettamente leisure, dal turista business a chi è mosso dalla curiosità di conoscere nuove culture, realtà e stili di vita. Per quanto riguarda le ricadute economiche, la capaci-



Per attrarre nuovi flussi occorrerà sempre più puntare all'efficacia delle azioni competitive, alle qualità organizzative e operative di istituzioni e imprese



tà del turismo di generare Pil sul territorio varia a seconda della tipologia di consumo turistico considerata: esistono segmenti "ad alto valore aggiunto", vale a dire ad elevato moltiplicatore, grazie alle forti interdipendenze che presentano con altri settori dell'economia.

### A maggio nella capitale +10,8 di arrivi di turisti

"Anche il 2011 è un anno sì per il turismo a Roma, che continua a crescere con un aumento esponenziale: +10,8% degli arrivi e +9,50% delle presenze a maggio negli esercizi alberghieri, secondo i primi dati dell'Ebtl. "Nel 2010 – spiega il vicesindaco di Roma, Mauro Cutrufo – abbiamo avuto un milione di turisti in più rispetto al 2009 e possiamo presumere di raggiungere lo stesso risultato anche quest'anno. Ma l'accoglienza ha tante sfaccettature, e può essere oltre che turistica, anche solidale. Roma Capitale ha voluto sostenere direttamente l'attività della onlus Soggiorno Sereno Sandro Gabbani che, attraverso Federalberghi Roma, offre un aiuto a molte famiglie in difficoltà, costrette a vivere nella capitale e a sostenere spese economiche notevoli per assistere un congiunto. E possiamo essere vicini a questa iniziativa anche grazie alle risorse provenienti dal contributo di soggiorno, attraverso il quale investiremo in servizi rivolti anche ai turisti e promuoveremo la Caput mundi nel mondo. Tutto questo sarà possibile con un piccolo contributo da parte dei nostri ospiti, che a Roma è a dir poco contenuto, se paragonato a quello in vigore negli Stati Uniti. Negli Usa infatti sono necessari 10,66 euro in più rispetto agli anni precedenti solo per entrare, che andranno a finanziare il piano di promozione turistica. Questa tassa si aggiunge a quelle già in vigore e normalmente prelevate dagli esercizi alberghieri e ricettivi in rapporto alla tariffa pagata. Per tornare alla solidarietà – conclude Cutrufo – un plauso va a Federalberghi Roma anche per un'altra prova di generosità: l'adesione al progetto di Enit e Ministero del Turismo per offrire accoglienza a quelle famiglie giapponesi delle zone colpite dalla catastrofe naturale che desiderano venire a Roma. È un modo per dimostrare al popolo giapponese la gratitudine che questa città gli deve".



Secondo i dati Unindustria, la ricaduta economica delle Olimpiadi 2020 ammonta a 15 miliardi di euro di investimenti, di cui 12,7 per investimenti infrastrutturali



È su questi che bisogna puntare. Ne è un esempio il settore congressuale, che a Roma presenta un notevole potenziale inespresso e che vede nelle strutture della nuova Fiera di Roma e nel nuovo Centro Congressi la Nuvola l'opportunità di colmare il divario con altre capitali europee. Accanto alle ricadute economiche vi sono poi gli effetti "intangibili", tra i quali innanzi tutto il miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Basti pensare agli effetti positivi conseguenti al decongestionamento del Centro Storico che la messa a regime del Secondo Polo consentirà di ottenere e, ancor di più, alla migliore infrastrutturazione del territorio e alla messa a punto di un efficiente sistema di mobilità. Aspetti determinanti, perché non è possibile ampliare la capacità di attrazione di un'area se non si appronta un adeguato sistema dei trasporti. È questo forse il principale ambito di miglioramento che il turista d'oggi si attende a Roma.

Infine, strettamente connessa alla realizzazione del Secondo Polo Turistico è la grande occasione di ospitare a Roma le Olimpiadi del 2020. Con la candidatura di Roma Capitale il sindaco Alemanno ha individuato nell'organizzazione dei Giochi Olimpici un importantissimo acceleratore delle strategie di sviluppo che valorizzeranno nel mondo l'immagine di Roma e forniranno un forte contributo alla crescita dell'economia locale e nazionale.

Unindustria ha realizzato uno studio che individua le ricadute economiche e occupazionali di tale grande evento. Si tratta di 15 miliardi di euro di investimenti, di cui 12,7 miliardi per investimenti infrastrutturali (2,2 miliardi di euro per investimenti direttamente connessi con l'evento olimpico; 10,5 miliardi di euro per investimenti infrastrutturali già programmati) e 2,3 miliardi per la spesa organizzativa. Questi investimenti genereranno una ricaduta, in termini di fatturato, di 33 miliardi di euro nel Lazio e 12,4 miliardi di euro sul resto del territorio nazionale. Ma ancora più importante è l'impatto in termini di occupazione aggiuntiva: 149.000 unità lavorative nel Lazio; 25.000 unità lavorative nel resto d'Italia. ■

L'opinione dei Giovani

## Civitavecchia e Fiumicino i nuovi porti per il turismo nel Mediterraneo

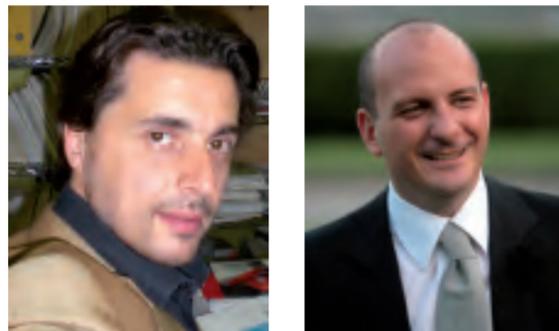
Traffico, mobilità e infrastrutture rappresentano criticità endemiche della Capitale che possono essere risolte attraverso un programma sistematico di interdipendenza settoriale

di **Francesco Ruperto e Lorenzo Sette**

■ Roma, venerdì 4 dicembre 2009, giornata di pioggia, scioperi e alle porte quello che per molti sarà il lungo ponte dell'Immacolata. Proprio in queste ore stiamo preparando il nostro contributo al numero di Costruttori Romani... stop! Questo era l'inizio del nostro articolo di quasi due anni fa e che rimase alla incorporea forma digitale sui nostri desktop.

Lo pubblichiamo oggi, all'indomani della presentazione del Secondo Polo Turistico ma anche di altre iniziative mirate allo sviluppo del territorio, con l'auspicio che tutto quanto provammo ad immaginare allora diventi presto una tangibile realtà.

Roma, venerdì 4 dicembre 2009, giornata di pioggia, scioperi e alle porte quello che per molti sarà il lungo ponte dell'Immacolata. Proprio in queste ore stiamo preparando il nostro contributo al numero di Costruttori Romani il cui tema sarà: traffico, mobilità, infrastrutture. Un trinomio che suscita un sapore amaro, sinonimo di vero e proprio stato di emergenza, famelico buco nero capace di inghiottire il tempo dei



cittadini deteriorandone la qualità della vita con incalcolabili costi per la collettività. Siamo così colti da uno sconforto sottile che ci porta a dilemmi che vogliamo difendere dal facile pericolo della retorica: la Roma dei Cesari e la Roma dei papi, del barocco... asfissata e invivibile, alla continua rincorsa di rimedi palliativi ad un disagio profondo. Nessuna via d'uscita dunque?

Non abbiamo certo la pretesa nel nostro breve scritto di trovare soluzioni, ma un compito ce lo possiamo dare: contribuire alla definizione di una strategia generale, un progetto, una sequenza sistematica di azio-



Ogni considerazione in merito a traffico, mobilità e infrastrutture dovrà essere congenitamente finalizzata alla creazione e all'ottimizzazione di una rete neurale capace di dare equilibrio



ni finalizzate ad uno o più scopi condivisi che consenta il superamento di un approccio troppo settoriale ai mali endemici della città, considerandoli invece come strettamente dipendenti l'uno dall'altro. Un metodo di lavoro che, superando le arretratezze del passato, preveda per Roma un modello di sviluppo, originale ed unico come la nostra città, consentendole di riposizionarsi alla pari delle altre metropoli europee. Ogni considerazione in merito a traffico, mobilità e infrastrutture dovrà allora essere congenitamente finalizzata alla creazione e all'ottimizzazione di una rete neurale capace di dare equilibrio.

Proviamo a leggere il nostro territorio, a coglierne la vocazione, a proporre il nostro impegno di giovani imprenditori alla nostra città. La parola chiave potrebbe allora essere: turismo!

Roma capitale di cultura. Abbandonate antiche diffidenze, occorre considerare la cultura (in una accezione generale che comprende anche aspetti legati al culto, allo sport, allo spettacolo), come opportunità di rilancio sociale ed economico di Roma. Il lascito delle generazioni che ci hanno preceduto è immenso, proviamo allora a metterlo "a reddito" insieme a nuovi processi di sviluppo e di riuso urbano nella considerazione che le principali città europee hanno trovato proprio nei luoghi e negli spazi culturali i simboli delle nuove identità metropolitane. Consapevoli pure che la cultura è altra cosa da una merce plasmabile esclusivamente nel processo di trasformazione industriale, non vogliamo neanche entrare nella troppo spesso "ideologizzata" disputa tra sostenitori di tesi privatistiche o pubblicitistiche in tema di valorizzazione dei beni culturali; ci limitiamo solo ad evidenziare che il potenziamento di elementi di richiamo turistico mediante una rinnovata politica di restauro e musealizzazione dei beni culturali della città innescherebbe un virtuoso "effetto domino" a beneficio di diversi comparti produttivi.

**Una infrastrutturazione finalizzata alla fruizione del bene o dell'attività**

Roma baricentro del Mar Mediterraneo (e del Tirre-

no). Roma e i suoi porti, sarebbe un ottimo slogan pubblicitario per rilanciare il turismo marittimo a favore della nostra città. Roma deve sfruttare la potenzialità dei suoi porti: Civitavecchia, Fiumicino, Riva di Traiano e Ostia, tramite un programma integrato di interventi sia pubblici sia privati rivolti ad una migliore fruibilità di questo sistema portuale (gestito da un'unica autorità).

Civitavecchia è uno scalo di primaria importanza previsto dalle compagnie di navigazione nazionali ed internazionali nelle loro crociere nel Mediterraneo. Migliaia di turisti, ogni anno, giungono a Roma da questa vera e propria porta di ingresso via mare. Malgrado ciò, il trasferimento verso la capitale è troppo spesso ostacolato da colli di bottiglia derivanti da insufficiente rete viaria e ferroviaria.

Il nuovo porto di Fiumicino sarà il primo porto ecosostenibile d'Italia e crediamo che la sua realizzazione dovrà essere accompagnata ad una forte integrazione con l'aeroporto intercontinentale Leonardo da Vinci in maniera tale da permettere un notevole sviluppo delle aree circostanti.

Ma v'è di più! Una articolata rete infrastrutturale porterebbe al rilancio delle pure ingenti ma sottoutilizzate risorse turistiche di tutto il litorale romano: basti pensare a Cerveteri e alla sua necropoli, al castello di Santa Severa, a Ostia e alla sua importantissima area archeologica e a tutti quei potenziali poli di interesse turistico oggi scollegati e avulsi da qualsiasi organico circuito di visite.

Turismo quindi, un sostantivo che spesso accompagnato da aggettivi che ne qualificano l'accezione (culturale, ma anche religioso, sportivo, nautico, fieristico, ecc...) designa un settore in grado di utilizzare beni e/o attività di rilievo come "materia prima" con ingenti ricadute in ogni ambito produttivo ed economico. Troppo spesso però tale potenziale è andato sprecato; mortificato da una cronica carenza infrastrutturale, rappresentando oramai una risorsa clamorosamente sottoutilizzata del nostro Paese. ■



Roma deve sfruttare la potenzialità dei suoi porti: Civitavecchia, Fiumicino, Riva di Traiano e Ostia, tramite un programma integrato di interventi sia pubblici sia privati rivolti a una migliore fruibilità di questo sistema portuale



ANCE-Giovani

## Lavoro, merito, investimenti. Con un'Italia così: VADO O RESTO?

Nei primi 10 mesi del 2010 si sono trasferiti all'estero, pressoché definitivamente, 65.000 giovani con meno di 30 anni. Il percorso seguito in questi anni, sempre più difficili, ha portato, oggi, i giovani imprenditori italiani dell'Ance a interrogarsi se valga la pena continuare a lavorare nel nostro Paese

di **Anna Maria Evangelisti**

■ Nel loro convegno annuale i giovani dell'Ance si sono domandati che senso ha resistere in un ambiente ostile al merito, impermeabile alla proposta, indifferente ai problemi dei cittadini; se sia davvero questo il Paese in cui svolgere il nostro lavoro, progettare il futuro, battersi perché si realizzi. La questione è che all'estero persiste, ed è un valore irrinunciabile, la fiducia nei rapporti di lavoro e in quelli personali che nel nostro Paese sembra non esistere più. Si è creato un clima conflittuale esasperato, un impoverimento del capitale sociale, a cui si aggiunge un'incertezza del diritto che non consente di lavorare con tranquillità. All'estero lavorare è una condizione normale, in Italia è un problema da risolvere ogni volta.

### Il fenomeno: un Paese senza merito

È difficile guardare con ottimismo al futuro, di fronte ad un dato come quello recentemente diffuso: nei primi 10 mesi del 2010 si sono trasferiti all'estero, pressoché definitivamente, 65.000 giovani con meno

di 30 anni. Un esodo biblico se si pensa alle polemiche sui 25.000 tunisini sbarcati in Italia nei mesi scorsi.

Senza giovani non può esserci alcun futuro.

Nel nostro Paese il tasso di disoccupazione giovanile è del 29%, un livello inaccettabile. Il numero di laureati ha iniziato a ridursi e continuerà a diminuire. Come farà il nostro Paese a competere con il resto del mondo se destiniamo soltanto il 4,3% del Pil per finanziamenti in istruzione? Diverso l'impegno della Francia e del Regno Unito che investono, rispettivamente, il 5,6% e il 5,4% del Pil.

Molti dei nostri migliori talenti hanno già scelto. Se ne sono andati.

Dal 2000 al 2007 gli italiani laureati che lavorano in Paesi Ocse sono cresciuti del 40%.

Un altro dato sconcertante è quello che vede il 18,7% della popolazione giovanile (dai 15 ai 29 anni) appartenere alla generazione Neet (Not in Education, Employment or Training). Chi rimane, quin-



di, non è iscritto a scuola, non è iscritto all'università, non lavora e non segue corsi di formazione.

E se, da un lato, i giovani italiani vanno all'estero, dall'altro i talenti stranieri non vengono in Italia; dati Ocse dicono che gli stranieri con elevati livelli di educazione rappresentano solo il 2,3% della popolazione laureata nel nostro Paese, contro l'11,5% in Germania e il 17,3% in Gran Bretagna.

### Andare via: una scelta o una necessità?

Andare a lavorare all'estero è anche un indicatore di efficienza e di diversificazione industriale che ogni Paese all'avanguardia dovrebbe auspicare e sostenere.

Ma oggi, soprattutto per le imprese più grandi, il mercato estero rappresenta una scelta obbligata, perché il nostro mercato è sempre più piccolo e conflittuale.

Siamo di fronte a un evidente paradosso: nonostante il gravissimo gap infrastrutturale rispetto al resto

dell'Europa, l'Italia destina agli investimenti una parte modesta della spesa pubblica.

L'incidenza della spesa pubblica destinata ad investimenti fissi lordi, che riguarda principalmente le infrastrutture ma anche altre tipologie di investimenti (ad esempio macchinari, mezzi di trasporto, ecc.) rispetto al Pil, in Italia, risulta pari al 2,5%, una quota inferiore alla media europea (2,8%) e nettamente più bassa di quella di Francia (3,4%), Spagna (4,4%) e Paesi Bassi (3,9%).

Eppure, nel recente passato, i Paesi che sono cresciuti a ritmi più sostenuti sono quelli che hanno investito maggiormente in capitale fisso.

Anche il patrimonio abitativo, la principale componente della ricchezza delle famiglie italiane, rischia di perdere valore nel tempo. Il patrimonio residenziale italiano, infatti, è per oltre un terzo frutto della ricostruzione post bellica, prima, e del boom economico, dopo, che rispondeva a logiche di urgenza più che di qualità, e questo rende necessari ingenti



Oggi, soprattutto per le imprese più grandi, il mercato estero rappresenta una scelta obbligata, perché il nostro mercato è sempre più piccolo e conflittuale



investimenti in termini di riqualificazione e sostituzione edilizia.

#### Giustizia, P.A. e fisco: un confronto con l'estero

Nel Rapporto 2011 sui "Contesti più favorevoli agli affari" si legge che molti Paesi stanno investendo per semplificare la vita delle imprese.

Tra i 183 Paesi analizzati dalla Banca Mondiale, l'Italia si colloca all'80° posto, penultimo tra i Paesi Ocse (29° su 30, peggio di noi sta solo la Grecia).

La capacità di far rispettare i contratti, ad esempio, tramite una Giustizia efficiente e procedure fallimentari veloci, diventa un fattore chiave per assicurare che le imprese non passino il loro tempo nei tribunali.

Rispetto alla media dei Paesi Ocse la nostra Giustizia impiega 700 giorni in più per prendere una decisione. La lentezza dei procedimenti amministrativi ha raggiunto livelli non più accettabili. Per ottenere un permesso di costruire in Italia si devono superare 14 passaggi diversi che "rubano" all'imprenditore 257 giorni, 217 in più degli Stati Uniti, 162 del Regno Unito, 157 della Germania, 120 della Francia.

In un recente studio, il World Economic Forum (The Global Competitiveness Report, 2009) ha stilato una classifica sulla base della qualità delle prestazioni delle Istituzioni pubbliche. Su 133 Paesi, l'Italia si colloca al 97° posto; tra i Paesi economicamente più avanzati solo la Federazione Russa registra un risultato peggiore.

Altro nodo da sciogliere è quello del sistema fiscale. I controlli fiscali non dovrebbero mai essere oppressivi, usati come minaccia o per portare a casa gettito in qualsiasi modo. L'intenzione del Governo è certamente apprezzabile, ma ci aspetteremmo un maggiore coraggio, l'avvio di un nuovo patto tra fisco e imprese.

#### Quale Italia vogliamo?

La crescita dell'Italia deve diventare un impegno collettivo che possa incanalarsi in una politica economica che abbia l'obiettivo di far perdere qualcosa a qualcuno per dare di più a tutti. Regole chiare, che alimentino una più ampia concorrenza, più spazio al merito, un minore conflitto intergenerazionale.

E ancora, un rinnovato rapporto pubblico-privato, nel quale il pubblico non sia da freno al privato ma lo sostenga nell'innovazione e coltivi un ambiente favorevole a una sana competizione. Vorremmo, dunque, un Paese capace di fare scelte forti sul fronte della ricerca, dell'organizzazione del sistema universitario, del controllo e della gestione del fenomeno migratorio, del recupero delle aree più depresse del Mezzogiorno. Vorremmo un Paese capace di garantire la sicurezza del territorio e di assicurare tempi europei nell'amministrazione della giustizia.

Per il rilancio dell'economia italiana non basta disegnare buone politiche. Occorrono classi dirigenti di alto livello, nazionali e locali. I meccanismi di selezione e di promozione delle classi dirigenti oggi in Italia, tanto a livello nazionale quanto soprattutto a livello locale, sembrano ancora assai inadatti rispetto alle sfide di governo che il Paese ha di fronte.

I giovani imprenditori italiani ribadiscono la loro volontà di concorrere responsabilmente al raggiungimento di questa meta, ponendo a sé stessi gli obiettivi – sociali e industriali nello stesso momento – della correttezza dei comportamenti e della qualità del prodotto. Su questi obiettivi stiamo giocando la credibilità dell'intero Paese. ■



### Vado o resto?

La domanda che dovrebbe porsi ogni giovane imprenditore pensando al futuro

#### Fabio Costantino

1. Vado perché in Italia c'è una politica vecchia, c'è una burocrazia vecchia, c'è una classe dirigente vecchia, c'è una imprenditoria vecchia.  
Resto perché ho un ruolo sociale, ho la responsabilità sociale di dare lavoro a delle persone, operai, tecnici, professionisti, insomma a delle famiglie.
2. Vado perché in Italia mi stanno rubando i sogni.  
Resto perché in Italia ci sono tanti giovani che hanno volontà, hanno intelligenza, hanno capacità, hanno sogni da realizzare.
3. Vado perché in Italia non c'è un sistema di regole condiviso, si lascia troppo spazio all'interpretazione e troppo poco all'applicazione delle regole.  
Resto perché in Italia c'è tanto da fare, ci sono tante opere da costruire, ci sono tanti progetti pronti per essere realizzati, c'è tanta voglia di crescere, c'è tanta voglia di lavorare.
4. Vado perché non sono un militare: non voglio combattere, voglio vivere.  
Resto perché voglio vincere.



La capacità di far rispettare i contratti, tramite una Giustizia efficiente e procedure fallimentari veloci, diventa un fattore chiave per assicurare che le imprese non passino il loro tempo nei tribunali



5. Vado perché voglio far crescere mia figlia in un Paese dove l'istruzione, il merito, i servizi, le opportunità, la giustizia, le regole esistono, in un Paese con un futuro anche per lei.

Resto perché girando per la mia città ho l'orgoglio di dire a mia figlia: "questa costruzione l'ha fatta tuo bisnonno, quella l'ha fatta tuo nonno, l'altra la farà tuo padre".

### Filippo Delle Piane

1. Vado perché troppo spesso mi sveglio la notte e rimango a pensare a come uscire da questo periodo così difficile e troppe volte non riesco a darmi una risposta esauriente.

Resto perché ho scelto di avere un ruolo nella società e ho il dovere di ricoprirlo sempre, sia nei momenti buoni che in quelli difficili.

2. Vado perché non ho più fiducia nelle istituzioni che ci dovrebbero guidare.

Resto perché siamo noi a dover cambiare le cose; se ce ne andiamo chi lo farà?

3. Vado perché il mondo offre opportunità che un buon imprenditore ha il dovere di cogliere.

Resto perché le opportunità ci sono anche nel nostro Paese e non posso più permettere che le si butti via per pigrizia, cialtroneria, disonestà e scarse capacità. Noi abbiamo tutte le carte in regola per provare a sfruttare quello che il Paese può offrire.

4. Vado perché se è vero che l'Italia è il paese al mondo con la migliore qualità della vita, se resto non avrò più i mezzi per permettermi questa qualità della vita.

Resto perché io non licenzio i miei operai e tutte le persone che hanno riposto in me la loro fiducia.

5. Vado perché sono stufo di essere schiavo di un sistema in cui le regole cambiano dalla sera alla mattina e viene controllato e sanzionato solo chi queste regole si affanna per cercare di rispettarle tutte.

Resto perché ho l'opportunità di lavorare con gente come voi!



### Francesca De Sanctis

1. Vado perché mentre i nostri genitori, alla nostra età, pensavano: "i nostri figli staranno meglio", nell'Italia del 2011 troppi pensano che le nuove generazioni staranno peggio.

Resto perché voglio essere protagonista del cambiamento che ci porterà a regole chiare, fiducia in chi arbitra, stesse opportunità in partenza, niente illeciti.

2. Vado perché ho paura di restare.

Resto perché ho paura di andare.



Oggi, soprattutto per le imprese più grandi, il mercato estero rappresenta una scelta obbligata, perché il nostro mercato è sempre più piccolo e conflittuale



3. Vado perché la conflittualità è diventata una regola e non più un'eccezione ed ha sfibrato tutto il tessuto istituzionale.

Resto perché il nostro paese ha dentro di sé tutte le energie per concorrere e vincere; per spingersi verso obiettivi di nuovo coinvolgenti.

4. Vado perché sia nella politica che nelle associazioni, troppo spesso, non è il merito a prevalere per la scelta delle persone che ci rappresentano.

Resto perché il futuro dell'Associazione siamo noi.

5. Ma... alla fine... penso che resterò perché amo il mio Paese ma inizierò anche ad andare per ampliare il mio campo di azione! Le imprese, infatti, sono le prime a dover cambiare: devono accettare e organizzarsi per una competizione globale!

### Alberto Righini

1. Resto perché sono stufo dell'inefficienza dello stato e voglio combattere leggi e procedure inutili.

Vado perché coloro che le scrivono non hanno a cuore gli interessi della collettività, ma solo quelli di pochi e di loro stessi.

2. Resto per creare un nuovo modello di nazione, per ridare al territorio italiano una pianificazione che prediliga il buon vivere e per migliorare il patrimonio edilizio pubblico e privato.

Vado perché l'amministrazione pubblica ha perso il suo ruolo fondamentale: la sua funzione sociale.

3. Resto perché credo che uno stato di diritto premi la competenza, la professionalità e le buone idee. Vado perché non voglio vivere in uno stato dove non esiste meritocrazia ma solo anzianità di servizio.

4. Resto perché voglio avere procedure precise, tempi sicuri e certezze in quello che posso e non posso fare.

Vado perché la risposta a questo sono altre leggi e regole che vengono rispettate solo da chi già le rispettava.

5. Resto perché l'unità d'Italia è stata fatta da ragazzi con meno di trent'anni, che hanno creduto in un ideale fino alla morte.

Vado perché non voglio vedere morire i miei ideali.

SPURGO FOGNATURE • ESCAVATORE A RISUCCHIO • NOLEGGIO BAGNI CHIMICI • TRASPORTO ACQUA INDUSTRIALE



**NEW: ASPIRAZIONE DI QUALSIASI MATERIALE**  
SOLIDO - LIQUIDO - MELMOSO - CALCINACCI - POLVERI  
FINO A 150 MT DI DISTANZA E 30 DI PROFONDITÀ

#### ESEMPLI DI IMPIEGO:

- SCAVI IN ASPIRAZIONE
- ASPIRAZIONE CUNETTE LATERALI E CADITOIE STRADALI
- PULIZIA TRAMITE ASPIRAZIONE DI SOTTOPASSI STRADALI
- ASPIRAZIONE POLVERE E CALCINACCI DA LOCALI INTERRATI
- GRANDE RISPARMIO DI MANODOPERA E COSTI DI SMALTIMENTO



Ovunque  
il bisogno  
chiami

ENTRA NEL  
MONDO SEBACH:  
TANTI VANTAGGI  
ESCLUSIVI PER TE

#### BAGNI CHIMICI DA CANTIERE SEBACH LAZIO

IL SERVIZIO COMPLETO PREVEDE LA CONSEGNA E IL POSIZIONAMENTO, INTERVENTI DI PULIZIA PERIODICI CONSISTENTI NELL'ASPIRAZIONE DEL RIFIUTO, LAVAGGIO DEL BAGNO, REINTEGRO MATERIALE DI CONSUMO, RITIRO A FINE LOCAZIONE E SMALTIMENTO RIFIUTI C/O IMP. AUTORIZZATI. ASSICURAZIONE PER FURTO INCENDIO, ATTI VANDALICI E SOSTITUZIONE GRATUITA DEL BENE DANNEGGIATO.



INFO E PREVENTIVI GRATUITI:

Via di Quarto Grande 7 - 00132 Roma - Italy - Tel. 06.2073033 - Fax 06.2075104 - info@italservizi2000.it - www.italservizi2000.it

Assemblea 2011

## Confindustria: infrastrutture e fisco per uscire da una crisi senza precedenti

Nella relazione annuale all'assemblea pubblica degli industriali, l'ultima del suo mandato, la presidentessa di Confindustria Emma Marcegaglia lancia proposte per rilanciare il Paese e accusa la politica di non aver inserito la crescita economica tra le priorità

di Luca Carrano

■ Intervenire subito è l'imperativo che più volte la Marcegaglia esprime nel corso del suo intervento, rivolto in particolare a infrastrutture, riforma fiscale, semplificazioni e liberalizzazioni, campo in cui vengono denunciate l'eccessiva presenza e invadenza dello Stato. Il mito da sfatare, secondo la presidentessa, in carica dal 2008, è che la situazione dell'Italia vada tutto sommato bene e che le uniche arretratezze siano dovute alla bassa crescita del Pil nel Sud dello Stato, anche perché i numeri "dicono il contrario, visto che tra il 1995 e il 2007 il Pil pro capite al Sud è cresciuto in media dell'1,3%, contro lo 0,9% al Nord".

Il decennio appena terminato si è concluso con una grossa perdita per l'Italia, sia in termini economici che di posizionamento nella classifica dei leader della produzione industriale e manifatturiera. Grande attenzione è data anche ai giovani, le cui speranze "non aspettano". Al riguardo vengono richieste decisioni che garantiscano un accompagnamento dalle fasi formative al lavoro e politiche fiscali meno pesanti, che allevino i

carichi familiari. La Marcegaglia invoca una riforma fiscale che riduca le imposte sulle imprese e sui lavoratori e che combatta l'evasione fiscale senza attuare una vera e propria oppressione di controlli su chi le tasse già le paga.

"L'Italia è e sarà sempre di più una nazione piccola – ha detto la presidente di Confindustria – in confronto con i giganti che stanno ora occupando il palcoscenico mondiale. Solo unita al suo interno e insieme alle altre nazioni europee potrà sperare di conservare un ruolo nel contribuire a decidere i destini del mondo, quindi anche il proprio. Queste sfide non si possono vincere senza tornare a crescere. Alla lunga, senza sviluppo economico, senza crescita, alza la testa il populismo, vengono messi in discussione i fondamenti stessi della democrazia".

La Marcegaglia ha chiesto interventi più incisivi soprattutto sulle infrastrutture e sul fisco. I tagli effettuati sugli investimenti in infrastrutture sono stati pesanti. Per stessa ammissione del governo, che nei suoi docu-



Il decennio appena terminato si è concluso con una grossa perdita per l'Italia, sia in termini economici che di posizionamento nella classifica dei leader della produzione industriale e manifatturiera



menti ufficiali scrive che gli investimenti pubblici scendono dai 38 miliardi del 2009 ai 32 del 2010 e ai 27 del 2012. Dal 2,5% del Pil all'1,6%: un livello tanto basso non ha eguali negli ultimi decenni e non ci permette di colmare l'enorme gap infrastrutturale di cui il Paese soffre.

Anche quando le opere vengono finanziate, non si va avanti. È un vero scandalo che deprime la crescita e sottrae competitività.

"Se non ci sono i fondi pubblici – ha detto Emma Marcegaglia – cerchiamo almeno di coinvolgere i privati con il project financing, stabilendo regole chiare, tempi certi, limiti a impugnative e ricorsi".

Facciamo un esempio concreto. La settimana scorsa il Consiglio di Stato ha bloccato la centrale elettrica di Porto Tolle. Dopo anni e anni di attesa, dopo che centinaia di aziende si erano qualificate per lavori per un importo di 2,5 miliardi, si dice no a una centrale che serve come il pane all'intero Nord Est del Paese e si sbatte la porta in faccia a migliaia di posti di lavoro.

Poi dicono che sono gli imprenditori a non muoversi per il Paese. Ma come si fa a operare seriamente e a risolvere i problemi della dipendenza energetica quando tutto va in fumo all'ultimo minuto per il solito ricorso amministrativo?

In questo caso, come per l'Ikea di Vecchiano, come per la cementeria di Monselice, come per tantissimi altri casi in tutta Italia, imprenditori e lavoratori sfilano insieme nelle piazze contro regole che hanno il solo risultato di uccidere la crescita.

Al termine dell'intervento, il ministro per lo sviluppo economico, Paolo Romani, si rivolge agli imprenditori ricordando i provvedimenti presi e citando in causa la lentezza della burocrazia e della giustizia come danni per la crescita. "Il nostro paese è forte e sano", continua il ministro, affermando che l'economia italiana "ha retto", anche se i numeri di Confindustria dicono altro: il Pil per abitante del 2010 è ancora sotto i livelli del 1999; rispetto alla media dell'area euro è passato dal 106,8% nel 1995 al 93,8% del 2011, numeri confermati anche dal recente Rapporto Istat. ■



"Se non ci sono i fondi pubblici cerchiamo almeno di coinvolgere i privati con il project financing, stabilendo regole chiare, tempi certi, limiti a impugnative e ricorsi"



Cassa Edile

## 50 anni e non sentirli

La Cassa Edile di Roma e Provincia compie cinquanta anni di attività. Nelle pagine che seguono cerchiamo di raccogliere le tappe fondamentali della costruzione di un'idea: il supporto e l'assistenza ai lavoratori dell'edilizia

a cura della redazione

■ Cassa Edile, che durante il suo mezzo secolo di vita è stata una testimonianza costante nell'edilizia, si fonda innanzitutto su un'idea. Uomini e donne si sono uniti per creare e strutturare una realtà che, erogando servizi e prestazioni, supportasse e assistesse le migliaia di operatori del settore. Quella che ora rappresenta una realtà poliedrica, garante di una gamma di servizi differenziati e in continuo aggiornamento, è passata attraverso le tappe fondamentali che hanno dato forma alla stessa società del lavoro entro la quale ha saputo inserirsi.

### Gli anni Sessanta

La prima esperienza di una Cassa Edile in Italia si ha a Milano nel 1919, in seguito ad un accordo fra il Collegio dei Capo Mastri e l'Associazione Mutua di Miglioramento tra muratori, manovali e garzoni. Per quanto riguarda la Capitale, in una assemblea dell'ACER del 1947 si ipotizza per la prima volta la nascita della Cassa Edile romana. A distanza di 4 anni, nel 1951, nel Contratto Integrativo Provinciale all'articolo 11 si istituisce una Commissione Paritetica per la costituzione della Cassa Edile di Roma e del Centro di Formazione delle Maestranze Edili. Le resistenze alla sua costituzione non sono poche, principalmente a causa di una diffi-

coltà fondamentale che riguarda proprio i rapporti di forza tra le parti. Mettere insieme pariteticamente i rappresentanti dei datori di lavoro aderenti all'ACER e quelli dei sindacati non sembra un'impresa facile. La Cassa Edile di Roma e Provincia diviene ufficialmente attiva il 28 marzo del 1961, nella sua prima sede in Piazza Santi Apostoli. Suoi rappresentanti sono l'ing. Ezio Micaglio, presidente, il sig. Alberto Fredda, vicepresidente, e consiglieri Carlo Baj, Giorgio Arbarello, Pietro Costa, Luigi Gorgosalice, Lino Tomei, Giovanni Massarelli, Giuseppe Bencivenga, Angelo Di Filippo, Angelo Pintossi e Mario Scalise.

Ora anche i lavoratori romani dispongono di uno strumento di tutela e di gestione assistenziale, rispondendo così a quanto previsto nell'ambito della contrattazione collettiva, con l'istituzione delle prestazioni per la gratifica natalizia, le ferie, le festività e l'integrazione salariale per malattie ed infortuni.

Tra i valori della Cassa, il primo a consolidarsi è l'istituzione di una nutrita banca dati sulla struttura dell'edilizia a Roma e nella provincia: il censimento riguarda il numero delle imprese iscritte, il numero dei lavoratori denunciati, le ore lavorate, oltre i dati relativi alle prestazioni per infortuni e malattie professionali. Da que-

## Costituita la Cassa Edile di mutualità ed assistenza

L'ing. Micaglio eletto Presidente del Consiglio di Amministrazione

Presso la sede dell'Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia, si sono riuniti, il giorno 28 marzo 1961, alla presenza del Notaio dott. Raffaello Capasso, i rappresentanti delle Organizzazioni interessate, per procedere all'atto costitutivo della « Cassa Edile di Mutualità ed Assistenza di Roma e Provincia » a norma del Contratto Nazionale di Lavoro per gli operai edili e del relativo Contratto Integrativo Provinciale.

Immediatamente dopo, i componenti il Consiglio di Amministrazione si sono riuniti per procedere alla nomina del Presidente e del Vice Presidente ai sensi dello Statuto della Cassa.

Alla Presidenza, in designazione dei rappresentanti degli inter-

- 1961 Costituzione Cassa Edile
- 1961 Rinnovo contratto integrativo provinciale, innovazioni normative e aumenti salariali
- 1962 Scioperi su applicazione contratto
- 1962 Richiesta aumenti salariali
- 1962 Richiesta di accordo Costruttori-Governo
- 1963 Scioperi eclatanti a Roma
- 1963 Chiusura dei cantieri da parte dei Costruttori Romani
- 1964 Scissione ANCE - ACER
- 1964 Costituzione UNCEDIL
- 1964 Appello al Presidente della Repubblica Segni
- 1965 Grave crisi del settore edile
- 1965 Diminuite le licenze edilizie del 47%
- 1966 Ricomposizione della spaccatura all'interno dell'ANCE
- 1966 Rilancio organizzativo da parte dell'ACER, di Cassa Edile e CEFME
- 1966 Storica visita del Papa Paolo VI ai cantieri Iacp di Pietralata
- 1967 Stipula del contratto integrativo provinciale dopo una lunga e faticosa trattativa
- 1968 "Prima Conferenza Triangolare" tra Giunta comunale, costruttori e sindacato
- 1969 Esplosione del problema dei baraccati

sta fondamentale indagine conoscitiva deriva ben presto l'esigenza di affrontare un'emergenza, quella dell'insufficienza qualitativa e quantitativa del patrimonio edilizio, incapace di accogliere una popolazione passata da 1.155.722 unità del 1936 a 2.188.160 unità del 1961.

Il 18 dicembre 1962, dopo scontri, dibattiti e polemiche, il Consiglio Comunale approva il nuovo Piano Regolatore Generale di Roma. Tra gli interventi edilizi più significativi del decennio, molti dei quali in occasione delle Olimpiadi del 1960, figurano l'aeroporto di Fiumicino; il Villaggio Olimpico dell'Incis; il Viadotto di Corso Francia e la via Olimpica; lo Stadio Olimpico del Foro Italico; il Palazzo dello Sport all'Eur; la Piscina delle Rose e il Velodromo Olimpico; il Palazzetto dello Sport al Flaminio; gli impianti sportivi dell'Acqua Acetosa e quelli delle Tre Fontane; la Casa Internazionale dello Studente; i sottopassaggi di Corso d'Italia e del lungotevere Flaminio; il Ministero degli Affari Esteri e il Palazzo Rai nel quartiere Prati. Ma le opere pubbliche più consistenti riguardano le infrastrutture viarie, come, tra le altre, la nuova autostrada per Fiumicino e quella per Civitavecchia.



La prima esperienza di una Cassa Edile si fa a Milano nel 1919



### Gli anni Settanta

Mentre proseguono gli investimenti pubblici nelle infrastrutture e nell'edilizia residenziale, dal punto di vista contrattualistico viene dato maggior risalto al processo di riduzione dell'orario di lavoro, stabilito alle 40 ore settimanali. Alla Cassa Edile viene affidata la gestione dei contributi per il CEFME il cui ruolo, sul piano dell'addestramento professionale, viene sempre più valorizzato.

È datata 1970 l'attivazione di quello che diventerà uno dei servizi più importanti offerti dalla Cassa, le borse di studio in denaro assegnate ai figli dei dipendenti. Altro passaggio importante di questi anni è il riconoscimento dell'assistenza ai lavoratori anche attraverso l'istituzione (formalizzata poi nel 1981) del CTP - Comitato Paritetico Territoriale per la prevenzione infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro.

Quello del 1973-1974 è il primo contratto firmato dalle Organizzazioni Sindacali con un'unica sigla, quella

della FLC - Federazione Lavoratori Costruzioni. Il nuovo contratto vede la luce nel 1978 e prevede l'aumento del contributo alla Cassa Edile, l'introduzione del premio professionale e il diritto allo studio che prevede la partecipazione dei lavoratori ai corsi delle 150 ore.

Nel frattempo, sul fronte imprenditoriale, si osserva il passaggio da una linea di difesa degli interessi di categoria a un'azione tesa ad affermare la funzione imprenditoriale privata come fattore indispensabile dello sviluppo economico e sociale del Paese. Quindi la promozione di iniziative di politica industriale che contestano e denunciano il fenomeno dell'abusivismo incontrollato e portano all'accordo del 1978 sul "Documento Programmatico di Intesa per la salvaguardia dei livelli produttivi e occupazionali", teso a produrre un diverso approccio tra le parti in causa: amministrazione capitolina, organizzazioni imprenditoriali e sindacali, per un più ordinato sviluppo urbanistico-edilizio e infrastrutturale della città.



- 1970 La Cassa Edile istituisce delle borse di studio per i lavoratori edili studenti e per i loro figli
- 1970 Il Ministero della Pubblica Istruzione plaude all'iniziativa della Cassa sull'istituzione delle borse di studio
- 1970 Prima conferenza sui problemi dell'edilizia romana. L'ACER presenta un piano in 19 punti all'amministrazione comunale
- 1974 Questione abusivismo a Roma. Diffida dei costruttori al Sindaco
- 1974 Viene firmato il Contratto Integrativo Provinciale
- 1978 Viene istituita la prestazione APE - Anzianità Professionale Edile
- 1978 Viene firmato il Contratto Integrativo Provinciale
- 1979 Il Pretore Paone sequestra 500 appartamenti e nomina il Sindaco Custode Giudiziario
- 1980 Viene firmato il Contratto Integrativo Provinciale

In questo decennio gli interventi di edilizia abitativa abbondano.

All'inizio degli anni Settanta si realizza il completamento dell'Eur attraverso l'insediamento di ministeri, sedi di importanti società pubbliche e private come ENI, Alitalia, IMI, ICE, INPS, connotando in modo definitivo l'area come grande centro direzionale moderno.

Il Piano Regolatore del 1964 prevede un totale di 70 piani di zona che occupano 5.168 ettari per complessivi 712.000 abitanti, ma l'intervento si amplia grazie al Piano decennale, un programma regolare di finanziamenti biennali. Anche l'iniziativa privata orienta le proprie risorse in direzione dell'edilizia economica e popolare e nel 1975 il Comune giunge a un primo accordo con le strutture imprenditoriali che si riuniscono nell'ISVEUR (Istituto per lo Sviluppo Edilizio ed Urbanistico di Roma) per la programmazione e la realizzazione di 2.000 alloggi in affitto nelle aree di Serpentara, Tiburtino Sud, Fontana Candida e Spinaceto. Nel 1977 inizia a funzionare la linea A della metropolitana.



La Cassa Edile, insieme al Cefme, costituisce un sistema integrato a rete, un modello di sviluppo esportabile anche in altri settori



### Gli anni Ottanta

La popolazione continua a crescere e passa da 2.781.993 unità del 1971 a 2.840.259 del 1981. Le prime risorse finanziarie vengono messe a disposizione dalla neonata legge 25 del 1980, che permette la realizzazione di oltre 3.300 abitazioni nel quartiere di Tor Bella Monaca mentre, con la successiva legge 94 del 1982, nascono quattro quartieri: Fidene, Ottavia, San Basilio e Quartaccio. Nel frattempo vengono completati tutti i quartieri PEEP e realizzata gran parte dei 14 insediamenti previsti dalla variante integrativa del 1981: Acilia, Dragoncello, Capannelle, Lucchina, Portuense, Settecamini, Casale Caletto ed altri minori.

A svilupparsi, caratteristica dei primi anni Ottanta, è anche l'edilizia non residenziale. Le realizzazioni si sviluppano in modo frammentato e la maggior parte di esse non è collocata all'interno di un piano organico. L'avvento dei Mondiali di Calcio (1990) viene visto dal settore edile e dalle istituzioni come uno sprone a intensificare gli investimenti, che vanno a ristrutturare tutta l'area costruita per le Olimpiadi del 1960, ad esempio il nuovo Stadio Olimpico e il raddoppio della via Olimpica.

Da parte imprenditoriale matura l'impostazione di politica industriale che vede nella programmazione relativa alle "grandi opere" urbanistico-edilizie e infrastrutturali, come il "Sistema Direzionale Orientale" e il nuovo "Quartiere Fieristico", l'impegno nella fase a monte di quella costruttiva. La Cassa Edile, già ai suoi primi vent'anni di esperienza, porta avanti la propria gestione in direzione di una fase di sviluppo sia qualitativo che quantitativo in termini di assistenza straordinaria. Insieme al Centro di Formazione Edile e al Comitato Paritetico Territoriale (fondato nel 1981), costituisce sempre più un sistema integrato, a rete, che nel comparto edile rappresenta a buon diritto un nuovo modello di sviluppo esportabile anche in altri settori. Nel contratto del 1986 si prevede un sistema di informazione che interessa tutti i comparti dell'edilizia sia pubblica che privata. È previsto in modo esplicito il divieto del cottimismo e di intermediazione nella presta-



- 1981 Costituzione del CTP - Comitato Paritetico Territoriale
- 1982 Finanziamenti previsti dalla Legge 25 del 1980 per l'emergenza abitativa
- 1983 Istituzione CED - Centro Elaborazione Dati
- 1984 Costituzione CRAL
- 1984 Finanziamenti previsti dalla Legge 94 del 1982 per interventi nei Piani di zona Edilizia Economica e Popolare
- 1984 Istituzione dei Soggiorni Estivi
- 1986 Viene firmato il Contratto Integrativo Provinciale
- 1989 Viene firmato il Contratto Integrativo Provinciale
- 1990 Finanziamenti previsti dalla Legge 205 del 1989 per la realizzazione di opere legate allo svolgimento dei Mondiali di Calcio

zione di lavoro. Assume maggior rilievo l'impegno nella formazione professionale con l'istituzione del Formedil regionale.

Le Casse Edili assumono l'impegno comune alla realizzazione di un sistema di videoterminali nelle zone di più intensa concentrazione di cantieri, per rafforzare l'azione di maggior formazione in materia di sicurezza. L'ultimo contratto firmato nel decennio è quello del 1989, che risulta organizzato secondo tre tipi di fruizione: le regole per gli operai, quelle per gli impiegati e quelle che riguardano entrambi. Si accentua la collaborazione per monitorare la regolarità dei bandi di gara con la Regione Lazio e con gli enti di controllo. Infine la Cassa Edile è chiamata a rilasciare la certificazione di iscrizione e di correttezza nella contribuzione.



L'Osservatorio territoriale, grazie al sistema paritetico costituito da Cassa Edile, Scuole di formazione e CTP, svolge un costante monitoraggio sui temi di legalità e sicurezza



- 1992 Atti di liberalità a favore di CTO: donazione autoambulanza e relative attrezzature
- 1993 Sponsorizzazione restauro Teatro Argentina - Roma
- 1993 Viene firmato il Contratto Integrativo Provinciale
- 1994 Restauro facciata della Chiesa Nuova - Roma
- 1995 Mostra dibattito "La trasformazione della città metropolitana: le prospettive per la Roma del terzo millennio"
- 1997 Convegno "Qualità del lavoro fisico nel 2000, attività usuranti e gravose nel settore edile"
- 1998 Intervento a favore dei terremotati di Matelica (MC): prefabbricati per aule scolastiche
- 1998 Viene firmato il Contratto Integrativo Provinciale

#### Gli anni Novanta

In questo periodo, non si può parlare di imprenditoria senza parlare dell'inchiesta Mani pulite. Anche in questo caso gli effetti non tardano a farsi sentire. Tanto il mondo imprenditoriale che quello sindacale subiscono importanti variazioni al proprio interno, ma questo difficilissimo momento ha come risvolto positivo quello di affievolire ulteriormente il carattere conflittuale che in potenza li caratterizza.

Due contratti si siglano nel 1993 e nel 1998 senza che si registri nemmeno un'ora di sciopero. I punti prioritari si spostano sulla lotta al lavoro nero e sulla sicurezza, ma l'attenzione si fa più acuta anche nei confronti delle pubbliche amministrazioni, dove il lavoro nero rappresenta il 30% negli appalti pubblici rispetto al 60% negli appalti privati. Si manifesta sempre di più una convergenza sui temi della legalità e della sicurezza sul lavoro con l'avvio di un Osservatorio territoriale che, avvalendosi dell'intero sistema paritetico (Cassa Edile, Scuole di formazione, CTP), sia in grado di effettuare un costante monitoraggio.

Nel frattempo la popolazione residente a Roma nel 1991 presenta, per la prima volta in questo secolo, un saldo negativo. Si passa infatti dai 2.840.259 abitanti

del 1981 ai 2.775.250 del 1991. Le cause sono probabilmente da imputarsi alla minore capacità attrattiva dei sistemi residenziali nei grandi centri urbani, per via dei costi e del deficit di infrastrutturazione; all'attenuazione dei grandi flussi migratori interni sostituiti, in parte, dai flussi migratori internazionali e alla diminuzione della natalità, accompagnata dall'invecchiamento della popolazione.

Per tutti gli anni Novanta un ruolo centrale nel settore edile viene assunto dagli interventi di recupero sull'edilizia esistente, grazie a leggi e provvedimenti nazionali e comunali. Alla fine del decennio, nel 1999, inizia il confronto per l'adozione di un nuovo Piano Regolatore Generale, preceduto dall'approvazione della "variante di salvaguardia", dal "piano dei parchi" e, infine, dal cosiddetto "piano delle certezze".



2001	Emanazione della Legge 3, che sancisce: "Roma è la Capitale della Repubblica. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento"
2002	Si inaugura l'Auditorium Parco della Musica
2002	Viene firmato il Contratto Integrativo Provinciale
2002	Viene istituito in via sperimentale il DURC - Documento Unico di Regolarità Contributiva
2003	Adozione del nuovo Piano Regolatore Generale di Roma
2006	Viene firmato il Contratto Integrativo Provinciale
2006	Realizzazione del Museo dell'Ara Pacis
2006	Decorrenza per il rilascio del DURC
2008	Approvato il Piano Regolatore Generale
2009	Emanazione della Legge 42 che istituisce il nuovo ente territoriale Roma Capitale
2009	Presentazione del Primo Rapporto Annuale del Settore dell'Edilizia a Roma e Provincia
2009	Realizzazione del MAXXI, Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo
2010	Viene pubblicato il Secondo Rapporto Annuale del Settore dell'Edilizia a Roma e Provincia
2010	Completamento del MACRO, Museo dell'Arte Contemporanea di Roma

### Gli anni Duemila

La popolazione residente a Roma continua a presentare un saldo negativo, passando dai 2.775.250 abitanti del 1991 ai 2.546.804 del 2001. La candidatura a sede delle Olimpiadi del 2020 costituisce un'occasione significativa per far assumere a Roma il ruolo di città laboratorio, in cui sperimentare forme di vita e di produzione in una visione di pace, per realizzare una sorta di cerniera nel Mediterraneo tra un'Europa ricca e unita



e popolazioni e territori più poveri ed arretrati tecnologicamente.

Con l'avvio del nuovo millennio Roma si proietta sempre di più sulla scena internazionale divenendo teatro di opere di progettisti di fama mondiale. Tra gli interventi più significativi si registrano l'Auditorium Parco della Musica (2002), ad opera di Renzo Piano, il più grande complesso polifunzionale a livello europeo e tra i primi dieci più grandi del mondo; l'apertura del museo dell'Ara Pacis (2006) progettato dall'architetto Meyer, l'inaugurazione (nel 2009) del MAXXI dell'architetto Zaha Hadid e la realizzazione (tuttora in corso) del Centro Congressi di Massimiliano Fucsas. Nel 2008 viene approvato il nuovo Piano Regolatore, adottato nel 2003.

Vengono stipulati contratti nel 2002 e nel 2006 che, pur introducendo nuovi importanti elementi, quali il Fondo Integrativo per le Garanzie e le Assistenze Straordinarie e le riduzioni istituzionali di alcuni importanti istituti, hanno comunque come bussola il tema della sicurezza sul lavoro e la formazione professionale come elementi tesi alla riqualificazione del patrimonio umano e professionale, fondamentali per la crescita e lo sviluppo.

### Tra presente e futuro

Mentre viene registrato un grande successo nel corso dell'evento commemorativo dei 50 anni di attività (celebrato il 29 gennaio 2011 all'Auditorium Parco della Musica di Roma), Cassa Edile dà vita a una pubblicazione che suggella definitivamente il suo ruolo chiave per il settore. Nel corso degli ultimi due anni viene commissionato uno studio che utilizza un'enorme quantità di dati rilevati nel corso degli anni nella banca dati dell'Ente, li elabora e sistemizza, pubblicando nel 2009 e nel 2010 il Primo e il Secondo Rapporto Annuale sull'occupazione in edilizia a Roma e Provincia. È questo il primo tentativo di una Cassa Edile in Italia di fornire agli operatori del settore uno strumento utile che fotografi uno spaccato del comparto edile, che può essere letto con molteplici chiavi di lettura. ■



### I Presidenti della Cassa Edile di Roma

Ezio Micaglio	dal 23.06.1961 al 29.03.1963
Ruggero Binetti	dal 29.03.1963 al 24.06.1964
Lino Tomei	dal 24.06.1964 al 04.04.1966
Augusto D'Arcangeli	dal 04.04.1966 al 22.02.1968
Lino Tomei	dal 22.02.1968 al 14.01.1980
Aldo Buzzetti	dal 14.01.1980 al 28.03.1996
Luigi Bardelli	dal 28.03.1996 al 07.12.2004
Edoardo Bianchi	dal 07.12.2004 in carica

### I Vicepresidenti della Cassa Edile di Roma

Alberto Fredda	dal 23.06.1961 al 20.04.1963
FILLEA CGIL	
Angelo Pintossi	dal 20.04.1963 al 02.08.1966
FILCA CISL	
Giuseppe Bencivenga	dal 02.08.1966 al 02.08.1967
FENEAL UIL	
Giovanni Mucciarelli	dal 02.08.1967 all'11.03.1968
FENEAL UIL	
Paolo Mattioli	dall'11.03.1968 al 22.04.1970
FILLEA CGIL	
Raul Viozzi	dal 22.04.1970 al 28.12.1972
FILCA CISL	
Giampaolo Pellarini	dal 28.12.1972 al 05.07.1975
FENEAL UIL	
Luciano Betti	dal 05.07.1975 all'11.10.1976
FILLEA CGIL	
Umberto Cerri	dall'11.10.1976 al 31.10.1977
FILLEA CGIL	
Raul Viozzi	dal 31.10.1977 al 09.04.1979
FILCA CISL	
Salvatore Conti	dal 09.04.1979 al 27.03.1980
FILCA CISL	
Franco Eusepi	dal 27.03.1980 al 29.04.1982
FENEAL UIL	
Claudio Minelli	dal 29.04.1982 al 14.06.1984
FILLEA CGIL	

Fortunato Porcheddu	dal 14.06.1984 al 27.10.1986
FILCA CISL	
Bernardo Donato Ciddio	dal 27.10.1986 al 10.04.1989
FENEAL UIL	
Michele Zaza	dal 10.04.1989 al 10.05.1991
FILLEA CGIL	
Nicola Riccio	dal 10.05.1991 al 21.10.1991
FILCA CISL	
Gianni Salvadori	dal 21.10.1991 al 21.07.1993
FILCA CISL	
Fabrizio Pascucci	dal 21.07.1993 al 30.10.1995
FENEAL UIL	
Mauro Macchiesi	dal 30.10.1995 al 23.12.1997
FILLEA CGIL	
Rocco Pascucci	dal 23.12.1997 al 14.12.1999
FILCA CISL	
Fabrizio Pascucci	dal 14.12.1999 all'11.03.2002
FENEAL UIL	
Sandro Grugnetti	dall'11.03.2002 al 09.06.2004
FILLEA CGIL	
Stefano Macale	dal 09.06.2004 al 12.06.2006
FILCA CISL	
Francesco Sannino	dal 12.06.2006 al 25.07.2008
FENEAL UIL	
Sandro Grugnetti	dal 25.07.2008 al 17.09.2009
FILLEA CGIL	
Roberto Cellini	dal 17.09.2009 al 07.10.2010
FILLEA CGIL	
Andrea Cuccello	dal 07.10.2010 in carica
FILCA CISL	

### I Direttori della Cassa Edile di Roma

Fernando Margiotta	dal 26.10.1961 al 02.03.1963
Arnaldo Colcerasa	dal 02.03.1963 al 10.04.1981
Clemente Guzzardi	dal 10.04.1981 al 19.11.1990
Lorenzo Martini	dal 19.11.1990 al 14.12.2002
M. Grazia Comodi Ballanti	dal 14.12.2002 al 30.06.2003
Alfredo Pecorella	dal 30.06.2003 al 16.02.2009
Alberto Massara	dal 16.02.2009 in carica



Il Rapporto Annuale sull'occupazione in edilizia a Roma e Provincia, pubblicato dalla Cassa Edile, è un utile strumento per chi opera nel settore



## Edilizia sportiva

## Stadi di Proprietà: un assist al fatturato

Mentre in Europa il calcio cresce in termini di gioco e di bilanci societari, in Italia i club più blasonati attendono gli aiuti statali per la costruzione di nuovi impianti

di **Matteo Morichini**

■ Il sistema calcio italiano è sull'orlo del collasso. E non solo per gli avvilenti risultati in ambito internazionale, dove i nostri club più blasonati vengono presi a schiaffoni da squadre di media classifica che a loro volta vengono seppellite di gol dai grandi team europei. Ormai Spagna, Germania e Inghilterra ci hanno surclassato nel ranking Uefa, nella civiltà sportiva e nei fatturati delle loro squadre di punta e, in questi paesi, gli stadi di proprietà sono un fatto scontato come l'erba sui campi da calcio e la divisa dei giocatori. Ed è così anche in gran parte di Francia, Scozia, Portogallo e Olanda. Anche sul tema stadi, come accade per molti indicatori politico-economico-sociali, l'ormai piccola e svilita Italia guarda tutti dal basso. Ad oggi la Premiership incassa il 40 per cento in più rispetto alla Serie A. Solo attraverso gli introiti del suo "Old Trafford", il Manchester United mette in cascina 138 milioni di euro contro i circa 30 milioni che il Milan percepisce da San Siro. In generale, il divario tra un grande club con uno stadio di proprietà e uno senza è di circa 100 milioni l'anno. Cifre



importanti, soprattutto in tempi di crisi economica. Siccome non stiamo parlando di astrofisica o di missioni su Marte ma della costruzione di strutture relativamente semplici anche se costose, stupisce non poco che tra l'aristocrazia calcistica italiana, solo la Juve (il nuovo Delle Alpi dovrebbe essere operativo nel 2012), per quanto scadente in campo, abbia capito che lo stadio di proprietà "sia un punto di partenza indispensabile per il futuro" (e anche per la candidatura agli Europei 2016, ndr) per citare Maurizio Beretta, il Presidente della Lega Calcio. Perché se un giorno dovessero precipitare le entrate dei diritti televisivi, cosa tutt'altro



In generale, il divario tra un grande club con uno stadio di proprietà e uno senza è di circa 100 milioni l'anno. Cifre importanti, soprattutto in tempi di crisi economica



che improbabile considerando lo spettacolo in campo, "si finirà nel caos" (Lotito dixit). Nel resto d'Europa i soldi delle tv coprono il 25 per cento dei bilanci, il resto arriva da merchandising e stadi. Da noi è l'esatto contrario. Lo sforzo dovrebbe, dunque, essere collettivo. Invece non vola una mosca. Tutti aspettano la nuova legge prima di avviare i lavori. Quella inchiodata in Parlamento che garantirebbe agevolazioni e aiuti fino a 20 milioni di euro. Ad attendere il nuovo disegno di legge ci sono anche il Presidente della Lazio, Lotito, e il nuovo proprietario della AS Roma, Thomas Di Benedetto, che annunciano di aver individuato la zona (Tor di Valle o Boccea per i giallorossi, Tiberina o Settebagni per i biancocelesti) per la costruzione di uno stadio di proprietà. Nella capitale però, i sentimenti dominanti sono sarcasmo e scetticismo. E le parole del sindaco Alemanno "daremo tutte le corsie preferenziali per poterli realizzare, siamo pronti a partire" sono state pronunciate troppe volte per essere credibili.

Dunque, mentre noi aspettiamo Godot, il resto d'Europa fugge, vince e guadagna. Le prospettive italiane sono tutt'altro che rosee. Bisogna rifondare le strutture, certo, ma anche la mentalità di chi va allo stadio, perché le due voci sono profondamente legate. La differenza di ordine, organizzazione e atmosfera che c'è tra l'Emirates Stadium (con il quale l'Arsenal ha aumentato i ricavi di 72 milioni di euro a stagione, guadagnando anche fior di soldi con lo sviluppo di condomini sul vecchio terreno dei Gunners, l'Highbury, dove è stato allestito anche un cimitero a pagamento per i fans più sfegatati), lo Stamford Bridge, l'Allianz Arena, il Camp Nou, il Santiago Bernabeu e la maggior parte dei nostri stadi è disarmante. Negli stadi europei la gente è rispettosa, ordinata, civile. Nel pubblico vedi famiglie, nonni, donne, bambini. I tifosi possono praticamente accarezzare i loro idoli, sentire voci e tackle. Sembra di essere a teatro. Raramente trovi poliziotti in assetto antisommossa. All'ordine pensano gli steward e la coscienza civica dei paganti. All'interno delle strutture ci sono negozi di merchandising, cinema, ristoranti, fast-food, sale conferenze, pub, bagni puliti come quelli degli ho-

tel a 5 stelle, e poi box con poltrone imbottite, schermi al plasma, buffet e flute di cristallo. Sono complessi polifunzionali che garantiscono autonomia e solidità finanziaria. Nel caso del Barcellona c'è anche un museo da 1,2 milioni di visitatori l'anno che pagano 8,50 euro per il biglietto d'ingresso o 13 se vogliono il tour completo nella storia dei blau-grana. L'evento clou è la partita, ma nello Stamford Bridge di turno si può tranquillamente trascorrere una giornata. Ovviamente parcheggiare non è un problema e se lo fosse gli stadi di tutti i paesi civili sono facilmente raggiungibili con i mezzi pubblici e ben collegati a stazioni e aeroporti. A Roma, solo lo stress per entrare all'Olimpico, tra selve di motorini, macchine in quintupla fila, livelli di smog da Calcutta e tornelli ingolfati dalla folla selvaggia, è sufficiente a scoraggiare chiunque non viva solo di calcio. E che dire del fuggi fuggi a partita non ancora finita perché altrimenti tornare a casa diventa una via crucis. Provate a dare un'occhiata a un qualunque match di Bundesliga (ma anche della Serie B inglese, terza posizione in Europa come media presenze) e vedrete tribune rigorosamente piene fino e ben oltre il triplice fischio. Altro smacco al sistema calcio italiano sono i dati d'affluenza, poverissimi, con gli spalti che somigliano all'Emmenthal e le curve che ululano ai calciatori di colore. In Premiership la peggiore squadra per affluenza è l'Everton con "solo" il 90,8 per cento di utilizzo della capacità dello stadio contro il 99,9 per cento del Man-U. Altri mondi.

Con uno stadio di proprietà tra i 40.000 ed i 60.000 posti i ricavi raddoppiano. Ma prima di abbandonare le strutture comunali e spendere tra i 250 ed i 500 milioni di euro per costruire una Cittadella Lazio e affini, bisogna isolare gli ultrà e riformare il tifo, perché le frange più stupide ed estreme (e sono tante, soprattutto a Roma) riuscirebbero a svilire e rovinare anche la struttura più moderna ed efficiente. Fino a quando la partita viene interpretata come uno scontro tra (in)civiltà invece che un momento di relax, aggregazione e divertimento a prescindere dal risultato, ogni euro investito è un salto nel buio. ■



Nel resto d'Europa i soldi delle tv coprono il 25 per cento dei bilanci, il resto arriva da merchandising e stadi. Da noi è l'esatto contrario



Il punto di vista

## Gli appalti pubblici e la crescita economica [2ª parte]

Dopo la prima puntata pubblicata nel numero di marzo 2011, presentiamo la seconda parte di un'accurata analisi realizzata dal prof. Giuseppe Di Taranto, docente di Storia dell'impresa e dell'organizzazione aziendale, in collaborazione con il dott. Federico Antellini Russo

di **Federico Antellini Russo** Luiss Guido Carli e Consip S.p.A - **Giuseppe Di Taranto** Luiss Guido Carli

### La flessibilità contrattuale è utile?

Un'opera infrastrutturale potrebbe sembrare, ad un primo esame superficiale, agevolmente delineabile. Ad un osservatore più attento, tuttavia, non sfuggirebbe che, fatto salvo l'eventuale vincolo di destinazione, anche una stessa opera già realizzata potrebbe essere drasticamente modificata, alla luce di miglorie tecnologiche comparse sul mercato o di nuove sensibilità sociali. La considerazione di aspetti come quelli appena menzionati potrebbe portare l'Amministrazione, a maggior ragione quando possa contare al suo interno su alte professionalità e intenda instaurare un atteggiamento di fruttuosa collaborazione con il settore privato (come avviene, ad esempio, con il *collaborative procurement*), a scegliere un approccio meno rigido rispetto al contratto tradizionale d'appalto.

È piuttosto ragionevole pensare che una definizione progettuale quanto più possibile rigorosa degli standard minimi messi a gara, seppur indubbiamente costosa, possa favorire l'efficienza allocativa e garantire ri-

sparmi prospettici notevoli. Standard minimi fissati con chiara cognizione di causa non consentono soltanto al privato di calibrare meglio le proprie offerte – rendendole più funzionali e competitive per l'Amministrazione – e al pubblico di effettuare una valutazione più circostanziata tra le migliori offerte sul mercato – si presuppone, infatti, che gli stessi operatori privati, di fronte ad un più alto livello di sofisticazione (che spesso si associa ad una più elevata reputazione<sup>1</sup>) della stazione appaltante compiano una sorta di autoselezione –; ma costituiscono il presupposto per l'allocazione dei rischi nella fase antecedente, nonché per un adeguato monitoraggio (inclusivo di opportune penali) grazie alla specificazione del risultato durante la fase di realizzazione e gestione, oltre che per la contabilizzazione dell'operazione. Un ragionamento affine può essere seguito per un altro elemento chiave, intimamente legato al precedente, della predisposizione contrattuale: il piano economico-finanziario.

Indubbiamente, quindi, la delineazione puntuale del



contratto presenta innumerevoli vantaggi. Un contratto eccessivamente cristallizzato, d'altra parte, potrebbe anche rivelarsi controproducente se particolarmente esteso nel tempo (come, tipicamente, avviene nel caso di un Partenariato Pubblico Privato, dove è necessario consentire al partner privato di disporre di un arco temporale sufficiente in fase di gestione per onorare i propri obblighi con i finanziatori e realizzare profitti) e in settori caratterizzati da una certa vivacità tecnologica. Senza, tuttavia, guardare ai casi estremi, è evidente che esistano criticità legate alla determinazione di standard prefissati e/o ad una specificazione del risultato troppo rigoroso (a cominciare dall'obsolescenza), che potrebbero lasciare spazio a comportamenti opportunistici da parte di operatori privati che, a prescindere dal livello di conoscenza e perizia che possa aver raggiunto l'Amministrazione, godranno sempre, specialmente se si tratti dei migliori nel proprio settore, di un vantaggio informativo. Se, ad esempio, una rinegoziazione si rendesse necessaria, quest'ultima dovrebbe

essere tale da non stravolgere completamente i parametri (e i valori da essi assunti) sui quali si era fondata la valutazione originaria sul progetto da parte dei contraenti (e dell'Amministrazione in particolare).

Ancora una volta, la chiave di volta sta nella strutturazione del contratto originario, dove si concentrano i principali *trade off* e, nel caso specifico, dove si deve compiere la sintesi tra le opposte tesi della rigidità e della flessibilità.

Si consideri il caso di un'Amministrazione Comunale che, proponendosi di soddisfare una manifesta esigenza da parte dei propri cittadini - utenti, decida per la realizzazione di un'infrastruttura e abbia piuttosto chiari i bisogni fondamentali, ovvero i servizi che l'*asset* deve servire ad erogare. L'Amministrazione, quindi, sarà in grado di presentare al mercato della fornitura un quadro progettuale dotato di un insieme di indicazioni tecniche e di diversi obiettivi di *performance*, ma non certo un contratto puntuale. Di conseguenza, sarà costretta ad escludere le opzioni tradizionali di acquisizione – che si fondano sul presupposto dell'identificazione (quanto più puntuale possibile) delle peculiarità tecniche –: dovendo puntare piuttosto su soluzioni che consentano di ottenere le informazioni, la competenza e, in definitiva, la cooperazione del mercato della fornitura opereranno ragionevolmente – a parità di altre condizioni – per un appalto aggiudicato tramite dialogo competitivo o per un Partenariato Pubblico Privato. In linea teorica, la definizione di requisiti tecnologici minimi coerenti con quanto presente sul mercato e l'indicazione di soli requisiti di *performance* consentono all'Amministrazione di assicurarsi almeno il *benchmark* del mercato e possibilmente livelli più alti, in virtù dello stimolo ai fornitori verso la ricerca di soluzioni ancora più sofisticate per ottenere i risultati richiesti in condizioni competitive. D'altra parte, l'Amministrazione dovrà investire maggiori risorse in competenze specifiche per essere in grado di sostenere più agevolmente i costi necessari a ridurre le asimmetrie informative precedentemente accennate. I vantaggi per i fornitori devono, invece, essere ricercati nella convinzione della re-



Un'Amministrazione ha sempre la possibilità di scegliere se acquisire un bene (l'opera) o un servizio (la manutenzione) attraverso un singolo contratto, oppure se predisporre più contratti (o lotti)



munerazione dell'innovazione, oltre che nella redditività intrinseca del progetto proposto. Con il trascorrere del tempo, però, una volta che l'*asset* sia stato realizzato e sia iniziata la fase di gestione, può avvenire che il lento ed inesorabile processo di evoluzione tecnologica arrivi ad un'innovazione significativa. Con indicazioni contrattuali rigide, il rischio tecnologico e il conseguente costo del miglioramento tecnologico – da effettuarsi per garantire miglioramenti qualitativi al servizio – sarebbero completamente a carico dell'Amministrazione perché, di fatto, si configurerebbe come una richiesta di modifica unilaterale del contratto. D'altro canto, se venisse lasciata la completa libertà al mercato della fornitura o, al più, venisse fatto riferimento agli standard adottati in progetti analoghi all'interno di un'area territoriale definita, l'introduzione della flessibilità potrebbe non garantire un risultato maggiormente efficiente (si potrebbe, addirittura, disincentivare i partecipanti dall'apportare – in fase di procedura competitiva – il contributo innovativo che un'Amministrazione competente avrebbe potuto lucrare rispetto alla media costituita dallo standard merceologico territoriale)<sup>2</sup>.

Da quanto considerato fino ad ora è possibile arrivare ad una sintesi. Riferirsi, come è stato fatto, alla determinazione puntuale e rigorosa di standard quantitativi e qualitativi minimi e alla specificazione del risultato significa fissare soltanto un punto di inizio. L'introduzione di clausole aggiuntive che consentano l'inserimento di gradi di flessibilità al rialzo, come il riferimento alle più moderne tecnologie presenti sul mercato, può essere immaginata come la fase successiva. Il coordinamento, possibile attraverso le analisi rigorose di un'Amministrazione competente, garantisce la non conflittualità ma piuttosto il completamento dell'intero progetto.

#### **Stimolare la partecipazione e garantire qualità ed efficienza**

Nel disegno del contratto, un passaggio di sostanziale importanza è rappresentato dalla necessità di ampliare quanto più possibile la partecipazione senza ridurre la

qualità prospettica della fornitura. Prima di addentrarsi della definizione dei requisiti di partecipazione e – soprattutto – nella divisione in lotti, che rappresentano il lato operativo della questione, è conveniente esplicitarne la complessità.

Un'Amministrazione ha sempre la possibilità di scegliere se acquisire un bene (l'opera) o un servizio (la manutenzione) attraverso un singolo contratto, oppure se predisporre più contratti (o lotti). Se la divisione in più lotti potrebbe garantire maggiore specializzazione, favorire la partecipazione di più imprese (specialmente di piccole e medie dimensioni), venire incontro ad esigenze di logistica, avere un maggiore impatto sociale di breve periodo e soddisfare l'*hidden agenda* degli amministratori; d'altra parte, complementarietà tra le diverse componenti della fornitura potrebbero suggerire un unico contratto per sfruttare le economie di scala. La divisione in lotti, poi, ha effetti tutt'altro che trascurabili sulla gara e sull'esito della stessa. E la quantità di lotti, assieme al numero dei fornitori presenti sul mercato, possono suggerire la possibilità o meno che si realizzino, implicitamente o esplicitamente, accordi collusivi nel mercato.

La letteratura economica, tuttavia, fornisce indicazioni piuttosto scarse e non sufficienti nella prassi: *i*) il numero dei lotti dovrebbe essere inferiore rispetto al numero dei partecipanti attesi e *ii*) potrebbe essere utile pre-



vedere un lotto per i nuovi entranti sul mercato<sup>3</sup>. La divisione in lotti, infatti, non condiziona soltanto il comportamento dei partecipanti (determinando diversi incentivi ed eventualmente favorendo accordi collusivi), ma può avere effetti di lungo periodo all'interno del mercato. Se la domanda pubblica rappresenta una quota significativa del mercato, massimizzare il vantaggio per l'Amministrazione nella gara attuale potrebbe condurre ad effetti negativi sulla competizione di lungo periodo: il fornitore che si aggiudicasse la gara, potrebbe ottenere una posizione dominante (tanto dal punto di vista informativo, quanto da quello di quota di mercato presidiata) tale da risultare, nel periodo successivo, l'unica alternativa possibile.

#### *Divisione in lotti e considerazioni sull'efficienza*

Supponiamo, inizialmente, di ragionare su un mercato maturo nel quale non si preveda una dinamicità eccessiva dei fornitori e di operare con un meccanismo di aggiudicazione secondo il quale ogni lotto sia assegnato al fornitore che abbia presentato la migliore offerta complessiva (qualità/prezzo) al prezzo indicato. L'aggregazione di più lotti sarebbe auspicabile sia qualora il numero dei fornitori fosse particolarmente scarso (per incrementare la competizione), sia qualora esistessero delle sinergie: nel caso di forniture pressoché omogenee e geograficamente contigue, la struttura dei costi dei partecipanti potrebbe suggerire, infatti, la possibilità di sfruttare economie di scala. La disaggregazione, invece, potrebbe essere più ragionevole qualora il mercato della fornitura fosse composto da imprese significativamente eterogenee: grandi imprese in grado di soddisfare tutte le diverse necessità dell'Amministrazione e piccole e medie imprese (PMI) che, per limiti dimensionali o per estrema specializzazione, possano soddisfarne solo una parte. In questo caso, l'aggregazione potrebbe escludere le PMI.

Se, tuttavia, l'Amministrazione volesse puntare decisamente sulla componente economica (ovvero considerasse il risparmio come propria assoluta priorità), allora dovrebbe perseverare nell'aggregazione, ma con

qualche accorgimento. I due metodi principali per non pregiudicare la partecipazione delle PMI sono: incentivare la creazione di Raggruppamenti Temporanei di Imprese (RTI) e aprire al subappalto. Mentre nel primo caso un concreto incentivo potrebbe essere rappresentato dalla richiesta del rispetto dei requisiti minimi di partecipazione da parte dell'RTI nel suo complesso con l'identificazione di un capofila a cui venissero contrattualmente attribuiti compiti di coordinamento interno ed esterno (consentendo all'Amministrazione di doversi confrontare con un solo interlocutore), nel secondo caso l'attenzione dovrebbe essere maggiore. Anche in presenza di un mercato solido (e, quindi, non eccessivamente soggetto ad una spietata concorrenza e sufficientemente controllato e tutelato), è piuttosto difficile immaginare una situazione nella quale i costi di contrattazione siano trascurabili o il potere contrattuale del subappaltante possa non essere tale da imporsi sui piccoli. Se anche il contratto prevedesse precise regole per evitare comportamenti vessatori, poi, nulla potrebbe evitare prezzi complessivi mediamente più elevati (le offerte iniziali, infatti, dovrebbero comprendere i maggiori costi derivanti dalla contrattazione con le imprese subappaltatrici).

#### *Divisione in lotti e partecipazione*

Una significativa partecipazione è desiderabile perché, generalmente, ad una maggiore partecipazione è associata una maggiore competizione e, quindi, prezzi medi di aggiudicazione inferiori. A parità di altre condizioni, un'impresa deciderà di partecipare ad una gara se i suoi profitti attesi sono sufficientemente elevati in considerazione dei costi che dovranno essere sostenuti e di eventuali opzioni alternative (partecipare ad altre procedure competitive o non partecipare affatto a gare pubbliche). Ciò premesso, è necessario cercare di comprendere come la divisione in lotti possa incrementare i profitti attesi di fornitori in precedenza non interessati a gare pubbliche, senza per questo diminuire i profitti attesi dei fornitori tradizionalmente interessati. Obiettivo reso piuttosto arduo dalla constatazione

che, essendo eterogenee le imprese presenti sul mercato, gli incentivi alla partecipazione sono differenti. Per compiere un passo avanti verso una risposta che potrà essere compiutamente trovata soltanto a seguito dell'esame dettagliato di ogni singola gara, tuttavia, è conveniente proporre un lieve livello di aggregazione, ovvero dividere le imprese per dimensione (imprese grandi o medio-piccole) e per presenza sul mercato (imprese che siano già presenti sul mercato – *incumbents* – o che non lo siano ancora – *new entrants*).

Le piccole imprese spesso non hanno la capacità finanziaria ed operativa sufficiente per adempiere alle obbligazioni richieste da un unico contratto. E, talvolta, questioni di coordinamento interno o disposizioni contrattuali particolarmente stringenti potrebbero ostacolare anche la loro partecipazione sotto forma di RTI. Di conseguenza, disegnare lotti di grandi dimensioni (riducendone il numero complessivo) potrebbe determinare l'esclusione delle PMI, la cui partecipazione – al di là delle implicazioni di politica economica o industriale – potrebbe essere desiderabile per ragioni di efficienza: non solo piccole imprese specializzate potrebbero essere più competenti nell'esecuzione di determinate componenti della fornitura rispetto a grandi imprese più generaliste, ma la loro partecipazione potrebbe incrementare la pressione competitiva (riducendo, oltre al prezzo medio atteso di aggiudicazione, anche il rischio di collusione). Argomentazioni come quelle appena esposte sembrerebbero spingere verso il disegno di diversi lotti di medio-piccole dimensioni. Se così fosse, tuttavia, imprese che potrebbero avvantaggiarsi di eventuali sinergie se potessero aggiudicarsi due o più lotti, presenterebbero offerte molto più convenienti se i due o più lotti fossero ridotti ad uno solo. Queste due forze dovrebbero essere adeguatamente bilanciate in ogni scelta, da effettuarsi caso per caso.

Se tra i potenziali partecipanti alla gara si annoverassero non solo imprese affermate nel mercato di riferimento ma anche nuovi fornitori, potrebbe essere conveniente disegnare una struttura dei lotti tale da incrementare i profitti attesi di questi ultimi (agevolando la

loro probabilità di vittoria su almeno un lotto). È ragionevole immaginare che, almeno nel breve periodo, i *new entrants* abbiano minori prospettive di vittoria rispetto agli *incumbents*, ma agevolare la partecipazione (ovvero, offrire loro i giusti incentivi per partecipare alla commessa pubblica) presenta indubbi vantaggi: in primo luogo, perché si incrementerebbe la pressione competitiva; in secondo luogo, perché, favorendo l'accumulazione di esperienza, si può avere un mercato più attivo e dinamico nel futuro.

Non è un caso, d'altronde, se, in diverse legislazioni, siano previsti lotti riservati alle PMI.

#### *Agire nel presente pensando al futuro*

Un buon disegno di gara non ha come obiettivo soltanto la competizione presente, ma anche quella futura. Un'Amministrazione consapevole, quindi, cercherà di evitare che, attraverso la propria azione presente, si crei una posizione dominante e, quindi, che, nel futuro, si trovi esposta ad accettare le condizioni dettate dall'unico protagonista del mercato (*lock-in*). Per questa ragione, qualora l'analisi del mercato dia segnali evidenti di una tale eventualità, sarebbe auspicabile dividere la fornitura in due o più lotti e fissare un limite di aggiudicazione. In breve, si tratterebbe di stabilire che ogni impresa abbia la possibilità di essere aggiudicataria soltanto di una percentuale predeterminata del contratto complessivo di fornitura. Percentuale che, per ovvie ragioni, potrebbe essere superiore rispetto alla metà ma non tale da rendere il suo complemento irrisorio. Dividendo così il contratto tra le imprese che abbiano presentato le migliori offerte, si renderà possibile una acquisizione di competenze ed esperienze maggiormente diffusa, riducendo il rischio di *lock-in*.

Per completezza, è corretto ricordare che esiste anche la possibilità di prevedere meccanismi di rotazione tra i fornitori nelle diverse aggiudicazioni.

Se è indubitabile che questa soluzione possa rappresentare una risposta valida al rischio di *lock-in*, è altrettanto vero che potrebbero aprirsi possibilità di collusione e di scarsa efficienza.



#### **L'esecuzione del contratto**

Una procedura che porti alla stesura di un contratto disegnato con tutta la cura e tutte le attenzioni possibili, ad una gara aperta e trasparente e ad un'aggiudicazione alla migliore offerta presentata non garantisce, di per sé, un risultato ottimale. Spesso, infatti, si dimentica la fase di esecuzione.

Se dividessimo la fase terminale di un processo di *procurement* pubblico nella fase di aggiudicazione (dalla pubblicazione della gara all'aggiudicazione della stessa) e nella fase di esecuzione (dall'aggiudicazione al termine temporale dell'accordo contrattuale), noteremmo un eccessivo sbilanciamento, dal punto di vista normativo e da quello della ricerca economica, sulla prima fase. Eppure, l'effetto tangibile del contratto si ha nell'esecuzione. Nonostante con il bando di gara l'Amministrazione indichi la qualità richiesta e la presentazione dell'offerta porti alla qualità promessa, le rigorose procedure tese alla tutela della concorrenza e della trasparenza non procedono oltre: è l'Amministrazione banditrice a dover operare e verificare, a sua discrezione, in merito alla fase successiva, ovvero quella della qualità fornita.

Durante l'esecuzione, quindi, potrebbero verificarsi due situazioni, ugualmente problematiche: o il fornitore potrebbe fornire una *performance* più bassa rispetto a quella promessa, o l'Amministrazione potrebbe avanzare la richiesta di modifiche sostanziali.

Nel primo caso, sarebbe necessario un adeguato sistema di penali per scoraggiare comportamenti opportunistici da parte del fornitore ma, ai fini del risultato finale, potrebbe non essere sufficiente. Una delle soluzioni teoricamente ammissibili potrebbe essere l'inserimento della clausola deterrente di rescissione unilaterale anticipata del contratto: nella fase di disegno del contratto, infatti, può essere valutata ed adottata l'ipotesi di inserire una clausola in virtù della quale sia possibile per l'Amministrazione sciogliere il contratto, ricusare il fornitore<sup>4</sup> e ricercare un fornitore alternativo qualora, durante l'esecuzione del contratto stesso, la *performance* scenda al di sotto di una soglia promessa<sup>5</sup>. Rescindere un contratto ed avviare una nuova procedura per selezionare un contraente alternativo, tuttavia, può rivelarsi particolarmente costoso sicché, quanto più elevati si prospettino essere questi costi di transazione, tanto più si ridurrà la probabilità che, anche nel caso di *performance* al di sotto di quanto promesso, l'Amministrazione decida di dar corso alla minaccia. Il fornitore, anticipandolo, potrebbe, dunque, ritenerla non credibile a meno che l'Amministrazione non sia disposta a sopportare una perdita pur di inviare un segnale forte al mercato. Una strategia del genere, tuttavia, potrebbe portare i frutti attesi solo se il mercato non "sfidasse" per più volte consecutive l'Amministrazione a reagire. Va ricordato fin da ora che, come ogni assicurazione sul rischio, anche questi metodi hanno un costo: i partecipanti alla gara, consci che l'aggiudicatario subirà una forte pressione a fornire la qualità promessa e sarà più incerto sulla durata del contratto, alzeranno inevitabilmente i prezzi delle proprie offerte (o, il che è lo stesso, ridurranno gli sconti proposti sulla base d'asta indicata). Fatte queste premesse e tenendo sempre bene a mente che ogni alternativa possibile richiede una certa discrezionalità da parte dell'Amministrazione, un metodo ragionevole potrebbe essere il passaggio al fornitore successivo in graduatoria rispetto all'aggiudicatario manchevole. Sarebbero necessarie, tuttavia, norme specifiche in tal senso che prevedano,



**L'aggregazione di più lotti sarebbe auspicabile sia qualora il numero dei fornitori fosse particolarmente scarso (per incrementare la competizione), sia qualora esistessero delle sinergie**



ovviamente, anche procedure per sanzionare l'abuso della discrezionalità da parte dell'Amministrazione. Nel secondo caso, il ragionamento è più sottile e ha più attinenza con l'analisi giuridica: la richiesta di modifiche sostanziali in corso d'opera potrebbe non solo determinare variazioni significative del piano economico-finanziario (tanto dell'aggiudicatario, quanto dell'Amministrazione), ma la configurazione, di fatto, di un contratto diverso rispetto a quello messo a gara. Sarebbe presumibile, infatti, che i partecipanti alla gara avrebbero tenuto un comportamento diverso e, quindi, sarebbe potuto esserci un diverso vincitore, se fosse stato proposto fin dall'inizio il contratto con le variazioni richieste. Insomma, dal momento che potrebbe configurarsi una violazione dei principi di concorrenza e di trasparenza, il contratto originario dovrebbe essere privo di effetti e sarebbe necessaria una nuova procedura di aggiudicazione. Nonostante diversi pronunciamenti della Corte di Giustizia Europea in proposito, tuttavia, la prassi è spesso ben diversa.

Dalle considerazioni effettuate, appare del tutto essenziale che sia presente una politica infrastrutturale lungimirante in grado di guidare i difficili processi di scelta delle amministrazioni. Soltanto attraverso una visione attenta, coordinata e di lungo periodo, infatti, è possibile effettuare compiute valutazioni economiche che consentano l'efficiente implementazione degli strumenti di pianificazione. Un investimento infrastrutturale, cioè, è socialmente desiderabile – ovvero, può effettivamente considerarsi un investimento – quando non sia guidato dall'opportunismo o dalla miopia. Soltanto in questo quadro è possibile ragionare nel merito di ogni intervento e, quindi, definire quale strumento sia più appropriato (appalto, concessione o partenariato pubblico privato) e quale disegno contrattuale sia più opportuno (dimensione del contratto, numero di lotti, formula di aggiudicazione, ecc.) per conseguire un autentico *value for money*. E, quindi, un'autentica crescita economica. ■



Soltanto attraverso una visione attenta, coordinata e di lungo periodo, infatti, è possibile effettuare compiute valutazioni economiche che consentano l'efficiente implementazione degli strumenti di pianificazione



#### Note

1. Documentazioni più accurate dimostrano che l'Amministrazione sia veramente interessata ad ottenere, da parte del fornitore, il progetto di migliore qualità possibile. Di conseguenza, è ragionevole che privilegi operatori validi e non operi seguendo logiche diverse rispetto a quelle dell'allocatione più efficiente per la collettività (ad esempio, cercando di selezionare operatori con i quali abbia già avuto precedenti rapporti informali o che godano di particolari privilegi perché insistono sullo stesso territorio della stazione appaltante). Questo effetto diretto contribuisce a rafforzare la credibilità e la reputazione dell'Amministrazione, creando un ulteriore stimolo per una più elevata partecipazione di qualità.
2. Nella stesura del contratto potrebbe essere prevista una clausola di aggiornamento tecnologico obbligatorio a carico del fornitore. Anche in questo caso, comunque, l'Amministrazione dovrebbe sostenere dei costi: se è vero che potrebbero essere significativamente ridotti i costi di transazione e i costi diretti causati dalla modifica unilaterale del contratto (che, in casi estremi, potrebbe addirittura dover richiedere l'espletamento di una nuova procedura competitiva qualora si configurasse una modifica significativa dei termini originari del contratto), verrebbero sicuramente offerti prezzi più alti in sede di competizione iniziale (perché i partecipanti terrebbero conto, nella formulazione delle proprie offerte, dei successivi costi di aggiornamento che sarebbero tenuti a sostenere). È ragionevole pensare, tuttavia, che, qualora fosse prevista la clausola di aggiornamento in sede contrattuale, l'Amministrazione dovrebbe sostenere costi complessivi inferiori per ottenere il medesimo risultato (principalmente in virtù dell'effetto competitivo di cui, in caso di modifica unilaterale del contratto, non potrebbe beneficiare).
3. Cfr. V. Grimm *et al.*, *Division into lots and competition in procurement*, in *Handbook of Procurement*, a cura di: N. Dimitri, G. Piga e G. Spagnolo, Cambridge University Press, Cambridge, 2006, pp. 168-192.
4. Laddove il sistema giuridico lo permetta, sarebbe auspicabile imporre l'arbitrato come sede di opposizione tra le parti ed introdurre l'esplicitazione che, in caso di rescissione del contratto a causa di scarsa qualità, il fornitore trovato mancante non abbia nulla a pretendere.
5. Deve, naturalmente, essere possibile definire una soglia minima di soddisfazione.

## Edilizia, una normativa nazionale per operare con procedure snelle e tempi certi

“A Roma, il sistema economico risente del calo dell'attività edilizia. Per uscire dallo stallo vanno risolti problemi normativi. Occorre una normativa nazionale che definisca i tempi. Le procedure devono essere semplici per aiutare il settore e bisogna intervenire a livello normativo per garantire agli imprenditori tempi certi”. A dirlo è stato il presidente dell'ACER, Eugenio Batelli nel suo intervento del 2 maggio scorso con il quale ha aperto il convegno “Casa e riqualificazione del territorio”, organizzato all'Hotel Parco dei principi, dalla Fondazione Riformismo e Libertà, a cui hanno partecipato anche gli assessori capitolini al Patrimonio e all'Urbanistica, rispettivamente Alfredo Antoniozzi e Marco Corsini, quello regionale all'Ambiente, Marco Mattei, e il presidente dei parlamentari del Pdl, Fabrizio Cicchitto. Nel corso dell'incontro si è discusso delle nuove procedure dettate dall'Europa, che hanno una durata di 4 anni e che potrebbero rimettere il settore delle costruzioni al centro delle politiche economiche consentendo di lasciarsi alle spalle la profonda crisi che nel Lazio ha registrato perdite maggiori rispetto alle altre realtà territoriali italiane. “Si deve partire dall'emergenza abitativa per le categorie deboli e dalla riqualificazione delle periferie. Riconciliare il recupero delle periferie e l'housing sociale sarebbe un risultato importante – ha continuato Batelli – ci sono motivi che però rendono impossibile il recupero delle periferie e lo sviluppo edilizio come il piano casa nazionale che non ci ha aiutato”. Immediatamente dopo, ha preso la parola Antoniozzi che ha sottolineato come: “Sulla casa si gioca l'equità sociale. A Roma in questi ultimi 15 anni la domanda di casa non è stata soddisfacente. Dentro il piano regolatore di Roma non è emersa una politica sociale della casa e ci siamo rimboccati le maniche approvando un piano, a marzo 2010, che mette insieme strumenti e opportunità con 25mila alloggi: 6mila di edilizia pubblica e 19mila in housing sociale”.



Certo, per Antoniozzi “il piano si può realizzare solo con la certezza dei tempi e lo snellimento delle procedure. Il mio appello è alla Regione: se non c'è una certezza di snellimento resterà tutto uguale. Roma è articolata e complessa e necessita di grandi risposte. Certo, prima di chiedere qualcosa di nuovo al Governo bisogna spendere quello che abbiamo, rimodulando i 200 milioni a disposizione della regione”. Per Antoniozzi, “Roma Capitale ha bisogno di procedure eccezionali che mettano insieme comune, regione e governo nazionale”. Per Corsini, invece, “occorre una risposta ordinaria ma di qualità. Il Parlamento ha già la legge per la Capitale. Occorre fare i decreti attuativi e serve un soggetto amministrativo nazionale che si occupi delle politiche urbane e abitative e che faccia procedure, leggi e incentivi”. Uno dei punti deboli di Roma – prosegue Corsini – “è che non è una città sostenibile. È al 75° posto in Italia e per questo dobbiamo creare un sistema di incentivazioni su queste tematiche costruendo anche bene. Ma per farlo non bastano più solo le risorse pubbliche”. Infine, Mattei ha concluso affermando come: “È sull'ambiente che si gioca una partita importante. La Ue ha dettato delle linee guida chiare”. ■

# acernews

## “Premio Vocazione Roma”: innovazione e creatività per una città protagonista

Una nuova energia al sistema economico, territoriale e sociale della Capitale. Ecco il bando per chi vuole scommettere sul futuro di Roma

di **Elisabetta Maggini**

Far emergere nuovi progetti per rendere Roma più bella, più competitiva, più efficiente: ecco l'obiettivo del Premio Vocazione Roma. Ma andiamo con ordine. Questa volta vorrei approfittare dello spazio che ogni mese mi offre la rivista



dei costruttori romani per raccontare ai lettori di un'iniziativa che vorremmo diffondere e far crescere tra chi continua a scommettere sul futuro di Roma. In primo luogo, quindi, tra gli imprenditori romani. Ho usato di proposito il plurale, perché Vocazione Roma, la nostra associazione, è nata nel segno della molteplicità. Siamo in tanti, e questa è la cifra e la forza del nostro progetto. Circa un anno fa ha cominciato a prendere forma l'idea di mettere insieme un network di imprenditori, professionisti e creativi attivi a Roma. Per fare cosa? Innanzitutto per costruire uno spazio libero, un terreno d'incontro aperto a tutti coloro che, come noi, non intendono rinunciare al loro futuro qui. Ci siamo accorti che serpeggia, specie tra i più giovani, un sentimento misto di disillusione e scoraggiamento. Chiariamoci, non facciamo alcuna fatica a comprenderne le cause: anche noi sperimentiamo giorno per giorno le difficoltà di vivere e lavorare in questa città. Però continuiamo a pensare che Roma abbia le risorse,

la storia e il capitale umano per cambiare e riemergere ancora una volta, come è successo ciclicamente nella sua lunga storia. La sfida di oggi, per Roma, è quella di diventare protagonista nella sfida globale che si è aperta tra le grandi aree urbane del mondo. Noi siamo certi che i presupposti per riuscirci ci siano tutti. Ma crediamo anche che l'unico modo per rendere di nuovo viva e competitiva la nostra città sia unirsi in uno sforzo collettivo. Bisogna interpretare i profondi cambiamenti in atto e, quindi, far scaturire nuove idee, nuovi progetti e nuove opportunità. L'associazione che abbiamo fondato nasce per questo: abbiamo deciso di non cedere alla rassegnazione e provare a intercettare le migliori energie che scorrono, spesso troppo sotto traccia, nel tessuto della nostra città. Sappiamo che esistono e che hanno un enorme potenziale.

La nostra associazione è costituita da persone che vengono da percorsi diversi: ciò che ci unisce oltre il dato anagrafico – siamo tutti sotto i quarant'anni – è la volontà di mettere in comune le nostre esperienze per un progetto che valorizzi le nostre professionalità e, soprattutto, rispecchi le nostre ambizioni. Abbiamo voluto costruire l'associazione Vocazione Roma su quattro pilastri che consideriamo fondamentali per la vita collettiva: lo sviluppo del territorio, il mondo delle imprese, il campo della creatività e le nuove esigenze professionali. Vocazione Territorio, Vocazione Impresa, Vocazione Talento e Vocazione Professioni sono i quattro settori su cui si svolge la nostra attività.

Uno dei primi progetti che abbiamo voluto lanciare è il Premio Vocazione Roma. Abbiamo creato un bando destinato ai talenti under 40 attivi a Roma. Vogliamo mettere a loro disposizione un mezzo e una base economica per realizzare i loro progetti. Sul nostro sito, [www.vocazioneroma.net](http://www.vocazioneroma.net), si possono trovare tutte le informazioni per partecipare al bando, che si chiuderà il 15 settembre. Grazie alla sponsorizzazione del Monte dei Paschi di Siena, premieremo con 2.000 euro le quattro idee più innovative e, soprattutto, quelle che potranno contribuire maggiormente allo sviluppo del sistema economico, territoriale e sociale di Roma nel

suo complesso. Il premio è articolato nelle stesse quattro sezioni su cui è costruita la nostra associazione: chiediamo quindi progetti relativi allo sviluppo del territorio; idee per la costruzione di imprese innovative e utili alla collettività; nuovi modelli per ridisegnare il layout urbano; proposte per ripensare alle professioni secondo le nuove esigenze della società.

Qui, in particolare, mi piacerebbe presentare la sezione del premio relativa allo sviluppo del territorio. La scelta dei criteri è nata da una lunga discussione tra le varie componenti del gruppo di Vocazione Territorio: abbiamo trovato una sintesi scegliendo come macrotema quello dello sviluppo ecosostenibile dell'area metropolitana di Roma. Si tratta di una questione fondamentale, forse la più grande sfida dell'età contemporanea: coniugare lo sviluppo alla salvaguardia dell'ambiente; ripensare il rapporto tra territorio, consumi e necessità di crescita delle economie. Una sfida che, prima di tutti, si giocherà nelle grandi aree urbane della Terra. Non c'è dubbio che Roma, in questa corsa globale all'innovazione, sia rimasta indietro. Sembra anzi che, soprattutto negli ultimi anni, ci sia stata da parte della politica cittadina una sostanziale rinuncia alla sfida. E tuttavia Roma ha ancora tutte le carte per diventare una metropoli all'avanguardia nello sviluppo sostenibile, poiché fortunatamente la città è molto più avanti di chi la amministra: abbiamo architetti che progettano in tutto il mondo, una tradizione di grandi urbanisti e imprese solide, in grado di portare lavoro e innovazione. È il momento di valorizzare questo enorme patrimonio per innescare un ciclo di recupero, ridefinizione e riqualificazione della città e del suo paesaggio. Con questo premio, vogliamo far circolare proposte innovative e concrete per uno sviluppo ecosostenibile di Roma: progetti in grado di intervenire su singoli elementi della sua area metropolitana (quartieri, strade, piazze, infrastrutture, recupero di aree dismesse) e che migliorino la città da un punto di vista ecologico e ambientale, generando sviluppo sociale e benessere collettivo.

Se si comincia a ragionare in un'ottica di beni collettivi,

si apre un grande spazio per nuove idee e proposte che possono generare valori per l'economia, oltre che per l'ambiente. L'occasione è di quelle da non perdere. Lo è per i cittadini, prima di tutto. Ma lo è anche per un settore come quello delle costruzioni che, se vuole darsi una prospettiva di lungo termine, ha un bisogno urgente di rinnovarsi e di intraprendere nuove strade. ■

## Ricostruzione in Abruzzo. L'AVCP boccia le procedure adottate

L'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici esamina le procedure emergenziali di affidamento lavori adottate dopo il terremoto del 2009. Secondo l'organo amministrativo indipendente risultano non rispondenti ai principi di trasparenza, economicità, non discriminazione e parità di trattamento

di **Gianluca Celata**

L'AVCP è recentemente intervenuta – con la deliberazione n. 22 del 9 febbraio 2011 – sul problema legato agli interventi di ricostruzione degli edifici pubblici in Abruzzo danneggiati dal sisma del 2009, nonché su quello connesso alle corrispondenti deroghe per la realizzazione degli stessi, rispetto alla disciplina di cui al Codice dei Contratti, introdotte a tale riguardo dall'articolo 3 dell'Ordinanza n. 3753 del 6.4.2009.

Con il provvedimento in argomento, l'organo amministrativo indipendente, in riferimento ai propri compiti di regolazione del mercato dei contratti pubblici, ha effettuato un esame e una valutazione delle procedure adottate dai soggetti attuatori nelle condizioni di emergenza al fine di verificarne l'efficacia nonché la coerenza con i principi generali dell'ordinamento giuridico.

Sotto questo profilo, sono emersi due importanti rilievi che di seguito si espongono:

- in considerazione della condizione di somma urgenza caratterizzante la situazione di fatto, i lavori sono stati prevalentemente affidati in modo diretto o tramite procedure negoziate, ai sensi dell'art. 57 D. Lgs. 163/2006, con invito rivolto a imprese individuate a cura del Provveditorato; relativamente all'individuazione di dette imprese, non sono state fornite indicazioni circa procedure e/o criteri prestabiliti secondo i quali è avvenuta la selezione delle stesse;
- alcune progettazioni sono state affidate in via diretta o mediante procedure negoziate, individuando i professionisti nell'ambito dei curricula acquisiti dal Provveditorato; anche relativamente all'individuazione di tali figure non sono state fornite più precise indicazioni



ni circa procedure e/o criteri secondo i quali è avvenuta la selezione delle stesse.

Inoltre, in quasi tutti i lavori sono stati sottoscritti contratti aggiuntivi con rilevanti interventi economici e ciò in particolare, è avvenuto per gli edifici scolastici per i quali il Provveditorato aggiunto ha evidenziato come siano stati inizialmente previsti interventi finalizzati al ripristino e all'adeguamento strutturale mentre, successivamente, è emersa la necessità di messa a norma degli impianti. In certi casi, addirittura, l'importo dell'atto aggiuntivo è stato maggiore rispetto a quello del contratto originario.

Oltre alle osservazioni di carattere generale evidenziate, nella deliberazione sono stati presi in esame cinque interventi campione, per i quali è stato effettuato un esame di maggior dettaglio, e alla luce di quanto emer-

so il consiglio dell'Autorità ha ritenuto le procedure adottate, con specifico riferimento al protrarsi delle stesse successivamente ad una prima fase emergenziale, non adeguate ad assicurare il rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, trasparenza, economicità di cui all'art. 2 D. Lgs. 163/2006.

Per ultimo nella deliberazione è stato osservato che i ribassi sono generalmente modesti (variabili tra 2,22% e 23,15%, con netta prevalenza verso i valori più bassi) e che non è possibile ignorare il confronto con i ribassi conseguiti nelle gare espletate da altri soggetti attuatori, né con il ribasso conseguito dallo stesso Provveditorato per lavori affidati con procedura concorsuale, quali i "Lavori di somma urgenza per la ristrutturazione della Palazzina Uffici dell'ex Archivio di Stato sita in L'Aquila - Via Pile, da adibire a sede degli Uffici della Procura Generale presso la Corte di Appello di L'Aquila", unici lavori, tra quelli di cui sono state acquisite specifiche informazioni, affidati con procedura concorsuale (27,39%).

In base a quanto sopra esposto, l'AVCP conclude affermando che:

- la stazione appaltante non ha dato conto di prestabilite modalità e criteri di individuazione degli operatori da invitare alle singole procedure di gara, assicurando un'adeguata rotazione degli stessi;
- le procedure adottate, in relazione alla definizione progettuale degli interventi, lasciano ampi margini alle iniziative delle imprese affidatarie e non appaiono idonee ad assicurare la congruità economica degli interventi stessi, spesso di importo assai considerevole;
- in relazione al tempo ormai trascorso dall'evento sismico, non si ritiene giustificato il protrarsi di procedure emergenziali, in assenza di una qualificata urgenza, derivante da specifiche ed eccezionali circostanze;
- risulta necessario inviare la deliberazione alla stazione appaltante, affinché quest'ultima comunichi, nel termine di 30 giorni dalla ricezione, le proprie valutazioni ed eventuali provvedimenti adottati sulla base delle osservazioni ivi contenute. ■

## Indennità di esproprio: la Corte boccia il criterio di calcolo per le zone agricole

di Pierluigi Cipollone

La Corte Costituzionale, con la sentenza 181 di quest'anno, ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'art. 40, commi 1 e 2 del DPR 327 del 2001 relativo al criterio di calcolo della indennità di esproprio delle aree non edificabili.

La Consulta, riprendendo gli argomenti che erano stati alla base della sentenza del 2007 con la quale fu bocciato il sistema di calcolo delle aree edificabili, ha ribadito che l'indennità da corrispondere all'espropriato, sia pure non dovendo costituire una totale riparazione della perdita subita, deve comunque rappresentare un serio ristoro per il privato.

Il sistema vigente nel nostro ordinamento è disciplinato, come detto, dal DPR 327/2001 che, comunque, non faceva altro che riprendere il contenuto delle leggi n. 333 del 1992 e n. 865 del 1971, prevedeva che l'indennità di esproprio per le aree inedificabili fosse calcolata sulla base del valore agricolo medio corrispondente al tipo di coltura in atto, così come determinato, annualmente, da apposite commissioni provinciali.

Ebbene, secondo la Corte, tale metodologia di calcolo, rappresenta per il privato un irrisorio e simbolico ristoro del danno subito che si pone in netto contrasto non solo con il primo comma dell'articolo 117 della Costituzione, ma anche con l'articolo 1 del primo Protocollo della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo firmata a Roma nel 1950 e ratificata sin dal 1955.

Proprio tale Protocollo contiene il principio generale della tutela della proprietà senza che possano essere fatte distinzioni tra tipologie di beni. ■

## INSERIMENTI SUL PORTALE ACER DI CIRCOLARI E BANDI DI GARA (MARZO-APRILE 2011)

### Sindacale e Lavoro

- SL1535 - Confindustria - Questionario per indagine su mercato lavoro nel 2010  
SL1536 - Festività 17 marzo 2011 - Trattamento economico - Decreto legge 22 febbraio 2011, n. 5  
SL1537 - Sgravio contributivo 2009 - Rideterminazione tetto retributivo - Messaggio INPS n. 4792 del 25/02/2011  
SL1538 - Festività 25 aprile 2011 - Trattamento economico

### Lavori Pubblici

- ELP864 - Università degli Studi di Roma "La Sapienza" - Concessione di lavori per la progettazione, realizzazione e gestione impianti fotovoltaici  
ELP865 - Seminario ACER - ACSEL sulle novità normative in materia di lavori pubblici  
ELP866 - Giornata di studio organizzata dall'ACER in materia di tracciabilità dei pagamenti negli appalti - 11 aprile 2011 ore 15.00  
ELP867 - Provincia di Latina - Project financing impianti fotovoltaici - Proroga scadenza  
ELP868 - Seminario Tracciabilità - Spostato al 12 aprile alle ore 15.00 presso la sede dell'ACER  
ELP869 - Deliberazione n. 22/2011 dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture - Nota su interventi di ricostruzione in Abruzzo  
ELP870 - D.P.C.M. 25 marzo 2011 - Proroga termine di parametrizzazione dei requisiti - Qualificazione imprese  
ELP871 - Determinazione n. 1/2011 dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture - Sanzioni SOA - Linee guida  
ELP872 - Comune di Sermoneta - Avviso di project financing per la costruzione della nuova caserma dei carabinieri  
ELP873 - Roma Capitale - Avviso di project financing per la progettazione, realizzazione gestione opere destinate alla valorizzazione dell'area di Castel Sant'Angelo  
ELP874 - Comune di Pomezia - Concessione servizio pubblica illuminazione e manutenzione nonché progettazione, esecuzione e gestione di interventi di miglioramento dell'efficienza energetica  
ELP875 - Comune di Velletri - Procedura negoziata per l'affidamento in project financing della realizzazione di un parcheggio multipiano  
ELP876 - Comune di Rieti - Global Service tecnologico  
ELP877 - Determinazione n. 3/2011 dell'Autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture - Chiarimenti sanzioni imprese - Articolo 74 DPR 207/2010  
ELP878 - Gestione procedure per opere a scomputo - Protocollo ACER Ordine Ingegneri

### Tecnico

- TELP635 - Normativa Rifiuti - Trasporto dei propri rifiuti, aggiornamento delle iscrizioni all'Albo effettuate secondo le direttive previgenti la pubblicazione del D.lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008

- TELP636 - Revisione Prezzi - Rilevamento ai fini revisionali - Bimestre gennaio - febbraio 2011 e semestre 1° gennaio 2011  
TELP637 - Adeguamento prezzi materiali da costruzione - Decreto 31 marzo 2011, rilevamento variazioni anno 2010

### Edilizia Privata e Urbanistica

- EPU832 - Indice Istat prezzi al consumo - Aggiornamento indice di rivalutazione Istat per il mese di gennaio  
EPU833 - Edilizia agevolata - Bando DGR 355/04 - Richiesta informazioni sullo stato dei Piani di Zona ex lege 167/62 per l'attuazione degli interventi localizzati nella provincia di Roma (escluso Comune di Roma)  
EPU834 - Roma Capitale - Nuovi Piani di Zona - Pubblicazione dell'elenco dei Piani di Zona e delle cubature disponibili  
EPU835 - Approvazione della proposta di Programma Integrato della Città da Ristrutturare (PRINT) "Magliana - Villa Bonelli" - Pubblicazione del Bando di sollecitazione dei contributi partecipativi e delle proposte di intervento  
EPU836 - Densificazione dei Piani di Zona del II PEEP precedenti alla deliberazione di Consiglio Comunale 65/2006  
EPU837 - Aggiornamento indice di rivalutazione Istat per il mese di febbraio  
EPU838 - Nuove norme sul contenimento energetico in edilizia  
EPU839 - Indice Istat dei prezzi al consumo - Aggiornamento indice di rivalutazione Istat per il mese di marzo  
EPU840 - Aggiornamento della tariffa unitaria di monetizzazione degli standard urbanistici

### Tributario

- CC649 - Conversione in legge del "Decreto mille proroghe 2011" - Misure fiscali d'interesse per il settore "Prima casa" - IVA al 4% anche per le "migliorie extracapitolato"  
CC650 - D.L. n.78/2010 - Compensazione di crediti erariali e altre misure d'interesse - Chiarimenti ministeriali  
CC651 - Studi di Settore - Approvati i correttivi congiunturali per l'annualità 2010  
CC652 - Studi di Settore - Approvati i correttivi congiunturali per l'annualità 2010

### Dati Statistici

- USSL190 - T.f.r. - gennaio 2011 - Indice Istat relativo al mese di gennaio 2011 - legge 29 maggio 1982, n. 297, art.5  
USSL191 - T.f.r. - gennaio 2011 - Indice Istat relativo al mese di febbraio 2011 - legge 29 maggio 1982, n. 297, art.5  
USSL192 - T.f.r. - gennaio 2011 - Indice Istat relativo al mese di marzo 2011 - legge 29 maggio 1982, n. 297, art.5

### Bandi di gara

Bandi di gara pubblicati nei mesi di marzo e aprile 2011

totale importo lavori pubblicati pari a € 89.413.708,31 di cui:  
- Acea SpA n. 5 € 16.654.593,18  
- Comune di Roma n. 14 € 23.837.226,84  
- Fondazione Enasarco n. 5 € 8.100.000,00

# UN NUOVO ACCORDO DA 10 MILIARDI PER LA CRESCITA DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE.

INTESA SANPAOLO E PICCOLA INDUSTRIA CONFINDUSTRIA  
ANCORA INSIEME PER FAVORIRE LA RIPRESA DEL SISTEMA PRODUTTIVO.

- Finanziamenti per l'innovazione
- Interventi per promuovere l'internazionalizzazione
- Sostegno al capitale circolante
- Un totale di 10 miliardi di euro a disposizione

PER MAGGIORI INFORMAZIONI POTETE RIVOLGERVI ALLA FILIALE IMPRESE PIÙ VICINA O CONSULTARE IL SITO

[www.impreses.intesasanpaolo.com](http://www.impreses.intesasanpaolo.com)



INTESA  SANPAOLO



# COME STA IL TUO CANTIERE?

UNA **VISITA TECNICA** DEL **CTP**  
PUÒ EVITARTI COMPLICAZIONI  
PRENOTALA ADESSO

**METTI IN REGOLA IL TUO CANTIERE**  
PER GARANTIRE LA SICUREZZA TUA E DEGLI ALTRI

VISITACI SU **WWW.CTPROMA.IT** O CHIAMA IL N. **06 86218191**



**Edilizia e Sicurezza**  
Comitato Paritetico Territoriale  
di Roma e Provincia